

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1966
Anno XV - Num. 147
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

NEL CENTENARIO DELL'UNIONE CON L'ITALIA

FRATELLI LONTANI ADUNATA IN FRIULI!

Convegno il 27 e il 28 agosto

Quest'anno il Friuli celebra (al significato della ricorrenza il nostro periodico ha dedicato l'editoriale del primo numero del nuovo anno) il centenario della sua unione all'Italia. Naturale, pertanto, che per degnamente solennizzare una data così ricca di significato, sia stata programmata tutta una serie di manifestazioni al coordinamento delle quali provvederà un apposito Comitato, a capo del quale è stato designato il gr. uff. prof. Luigi Burtulo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine e uomo di rara sensibilità.

Nel quadro di tali manifestazioni, una assume particolare rilievo per lo spirito che l'ha suggerita e per l'unanimità dei consensi con cui la proposta è stata accolta nel momento stesso della sua formulazione: un incontro in Friuli di rappresentanti dei « Fogolârs furlans » disseminati in tutto il mondo e in tutta Italia.

E' ben evidente che non si tratterà di un puro e semplice ritorno nella terra natale da parte di nostri corregionali spinti dalle necessità o dalle circostanze della vita a cercare un onesto pane oltre i confini della grande o della piccola patria. L'iniziativa di siffatto incontro mira a testimoniare nel modo più concreto — quale è appunto la presenza fisica — l'unione fraterna dei friulani che vivono entro il territorio della neocostituita Regione e quelli che ne vivono lontano per ragioni di lavoro, ma che del Friuli sono e rimarranno i figli migliori e più cari. Cento anni or sono, nel 1866, alla letizia per l'annessione del Friuli all'Italia parteciparono, con identico cuore, uomini di pensiero e lavoratori dei campi e delle officine; oggi, a un secolo da quella storica data che suggellò politicamente una millenaria realtà spirituale (perchè i friulani sono sempre stati italiani attraverso i secoli, nella buona e nella cattiva sorte della Patria), è altrettanto legittimo che la solennità delle celebrazioni veda fusi in un'anima sola tutti indistintamente i figli del Friuli. Perchè la gente della nostra terra — delle città come delle vallate alpine, dall'intellettuale all'artigiano — sa benissimo che i lavoratori friulani all'estero, con la loro tenacia e la loro rettitudine, la loro intraprendenza e il loro sacrificio, non hanno soltanto onorato il Friuli, ma hanno tenuto alto, rendendolo degno di rispetto e di stima, di ammirazione e di affetto, il nome d'Italia: quel nome, appunto, al quale le celebrazioni di questo 1966 vogliono rendere omaggio con l'impegno d'una devozione e d'un amore senza riserve.

E' questo lo spirito con il quale il Comitato per le celebrazioni del centenario dell'unione del Friuli alla Patria italiana ha indetto l'incontro di rappresentanti dei « Fogolârs » nella terra degli avi, affidandone l'organizzazione all'Ente « Friuli nel mondo ». Pertanto, sabato 27 e domenica 28 agosto — poichè queste sono le date fissate per il convegno dei nostri corregionali — la « piccola patria » sarà doppiamente in festa: per la solennità dei riti a ricordo di un secolo di unione con l'Italia, e per l'effusione dell'abbraccio ai fratelli tornati di lontano a partecipare alla gioia comune. Il 27 agosto, manifestazione all'ombra del castello di Udine, che è il simbolo perenne e insostituibile della friulanità; il 28 agosto, visita alle località friulane più ricche di interesse storico, artistico e turistico.

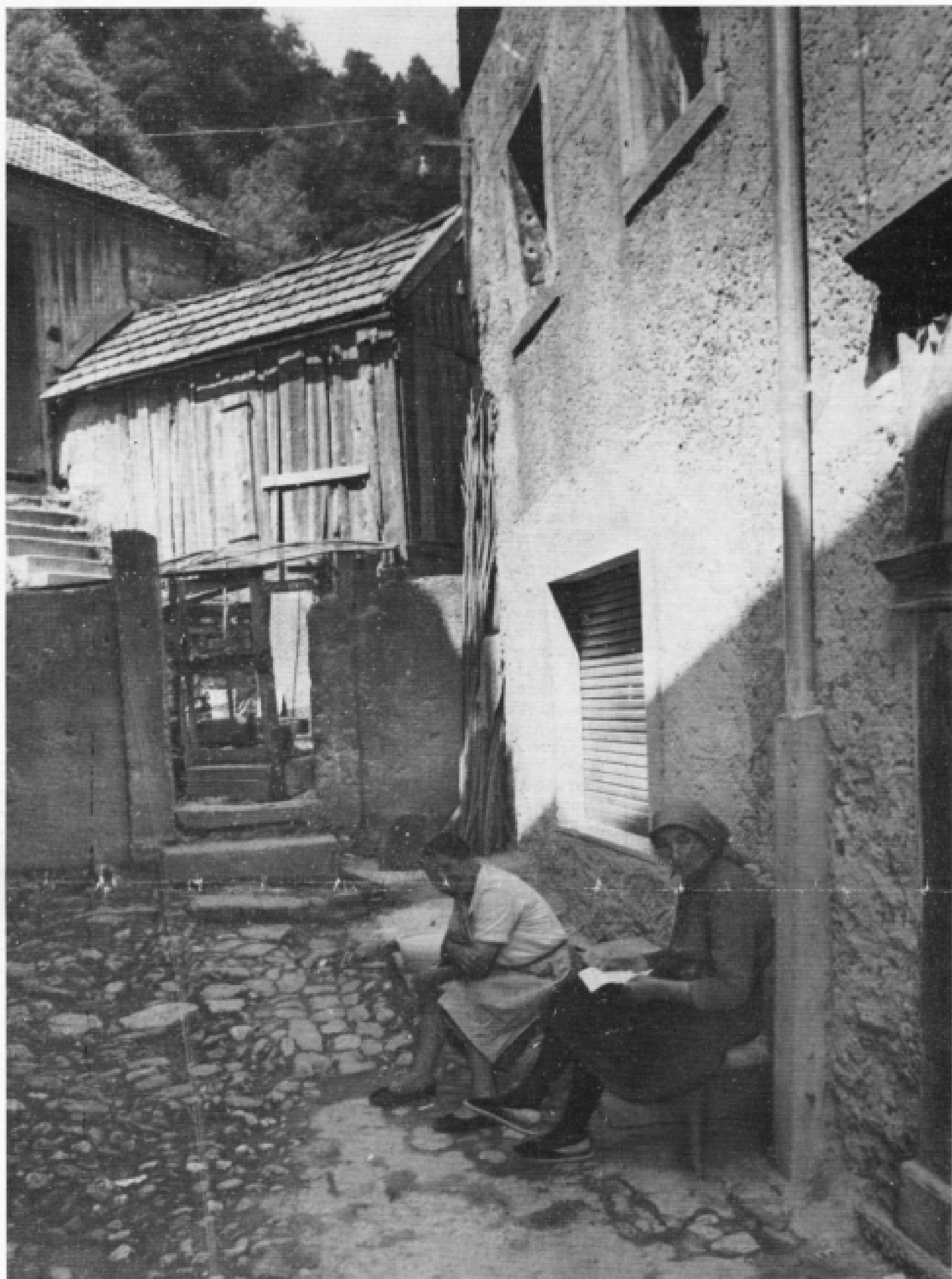
Siamo certi che l'iniziativa, di cui non può sfuggire ad alcuno il profondo significato spirituale, sarà accolta dai nostri benemeriti « Fogolârs » — che sono autentici centri propulsori d'amore per l'Italia e per il Friuli — con lo stesso entusiasmo con cui la nostra istituzione l'ha suggerita e si appresta ad organizzarla.

IL MESSAGGIO DI SARAGAT AGLI EMIGRATI

In occasione dell'inizio del nuovo anno, il Presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat, ha inviato ai numerosi italiani che vivono e lavorano all'estero un messaggio augurale. Egli ha detto fra l'altro:

Cari connazionali, all'inizio del nuovo anno mi è particolarmente caro rivolgere a tutti voi che nei paesi di abituale o temporanea residenza recate il prezioso contributo del vostro lavoro e del vostro ingegno, il mio pensiero affettuoso e i più fervidi voti augurali di benessere e serenità.

Ben conosco cosa sia l'emigrazione per averla vissuta io stesso. Conosco del pari la vostra fedeltà all'antico detto che « il cielo, non l'animo mutano coloro che trasmigrano ». Ed invero, con la vostra onestà e spirito di sacrificio, voi avete tenuto alto il prestigio dell'Italia. Desidero assicurarvi che l'Italia vi segue con l'affetto che meritate, e che si adopera con ogni mezzo per aiutarvi.



« Canale d'Incarojo (Carnia) » è il titolo che il nostro conterraneo Giovanni Edoardo Nogaro, da alcuni anni residente a Milano, ha dato a questa fotografia in cui senso della realtà e perfezione tecnica si traducono in risultato d'arte.

AFFETTUOSI INCONTRI CON GLI EMIGRANTI

Ancora una volta gli emigrati friulani hanno sentito battere il cuore della nostra gente all'unisono con il loro, in occasione dei numerosi « incontri » svoltisi in ogni centro — maggiore e minore, dalle città alle frazioni — per salutare il loro ritorno al focolare domestico durante le vacanze natalizie. Si può dire davvero che non vi sia stata località del Friuli che non abbia desiderato esprimere ai lavoratori all'estero l'affetto e la considerazione con i quali la nostra terra segue l'opera loro, accompagnandola con augurio e gratitudine. Con le famiglie dei lavoratori hanno voluto essere parlamentari, autorità regionali e provinciali, oltre — naturalmente — le personalità più eminenti delle singole località. Nè poteva mancare, a molte di tali manifestazioni, la presenza dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », i quali si sono intrattenuti a lungo con i lavoratori, interessandosi alle loro necessità e alle loro richieste, richiamando l'attenzione delle autorità di Governo e della Regione sui problemi economici di tutte le zone friulane — e in particolare di quelle dove la depressione è più preoccupante — e sollecitandole a non lasciare deluse le speranze, che da qualche tempo si annunciano, di poter bloccare il fenomeno emigratorio.

Tracciamo qui di seguito una sintetica panoramica delle manifestazioni indette in onore dei nostri emigranti, e alle quali i rappresentanti della nostra istituzione hanno partecipato.

Arta Terme

L'annuale incontro fra autorità ed emigranti di *Arta Terme* si è svolto nella sala dell'albergo « Poldo » di Piano d'Arta, sotto l'egida dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (presente anche l'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione), con la sua calda e suasiva parola, ha dato alla manifestazione un carattere di squisita familiarità e un tono di schietta friulanità. Gli intervenuti hanno calorosamente applaudito le esecuzioni del coro « Giuseppe Peresson », del luogo, diretto dal m.º De Colle, che ha presentato uno scelto mannello di villotte carniche, mentre il sindaco del Comune, m.º Romolo Scarabelli, ha tracciato il programma della civica Amministrazione: un programma da realizzare in collaborazione con gli operatori economici e inteso ad inserire il centro turistico-termale di Arta in un ampio quadro di realizzazioni che assicurino lavoro ad almeno una parte della manodopera locale.

Faedis

Le cerimonie per la « festa dell'emigrante » di *Faedis* sono state organizzate dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Ente « Friuli nel mondo ». La giornata ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal parroco don Antonio Bevilacqua, che ha rivolto ai lavoratori tornati dall'estero un caldo augurio di pace e prosperità. Più tardi, nella sala « La pergola », il sindaco geom. Roberto Celledoni ha ringraziato gli emigranti e le autorità, tra cui erano l'on. Mario Toros, il consigliere regionale sig. Giacomo Romano, il presidente e il direttore della nostra istituzione, il prof. Giorgio Santuz. A nome

dell'Ente ha parlato Ottavio Valerio, che ha poi presentato il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, esecutore di villotte salutate da fervidi applausi, che si sono tramutati in ovazione al termine di « Stelutis alpinis » ascoltata in piedi da tutti i presenti. A sua volta l'on. Toros ha rivolto il saluto agli emigranti e ha illustrato le iniziative intraprese e in corso di realizzazione in sede europea per una migliore tutela del lavoro italiano all'estero.

Palazzolo dello Stella

Agli emigrati del Comune di *Palazzolo dello Stella* — riuniti per la prima volta in una manifestazione in loro onore — ha parlato il consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese, il quale, con la sua oratoria semplice e piana, ha affrontato i principali aspetti del fenomeno migratorio friulano, esaminandone i moventi e le concause, ed esprimendo la fiducia che le autorità centrali, regionali e provinciali, in attesa di una definitiva soluzione del problema (soluzione che non potrà essere che a lungo termine), sapranno frenare l'esodo di tante valide braccia e di tante energie intellettuali.

Anduins

Schietta e fraterna la manifestazione che, ad *Anduins* di Vito d'Asio, ha visto riuniti — sotto l'egida della Pro Loco « Valle dell'Arzino », presieduta dal rag. Paolo Lualdi — i lavoratori addetti alla Lima e gli emigrati tornati dall'estero per le vacanze natalizie. Il parroco dott. don Luigi Floriduzzi, nel corso della S. Messa accompagnata dal coro di fanciulli e ragazze, ha parlato sulla dottrina sociale della Chiesa e ha porto il saluto agli intervenuti. Quindi, in corteo, i lavoratori si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Con le maggiori autorità del luogo, era il sindaco cav. Giovanni Marin. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha sottolineato il sacro dovere di ricordare coloro che immolarono la propria esistenza sui campi di battaglia e sul lavoro, perchè dal loro sacrificio il mondo si ispirasse alla giustizia sociale e alla concordia fra i popoli. Successivamente, emigranti, lavoratori e autorità si sono recati nella vasta sala dell'Enal, dove Ottavio Valerio, esprimendo la propria letizia di trovarsi ancora una volta fra le maestranze e i datori di lavoro riuniti in armoniosa solidarietà con gli emigranti, ha annunciato la visita di numerosi nostri corregionali in Friuli per la celebrazione del centenario dell'unione della « piccola patria » all'Italia. Il convegno è stato allietato da alcune ottime esecuzioni del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons e dalla lettura, fatta dallo scrittore Riedo Puppo, di alcuni racconti suoi e di Giuseppe Marchetti. La manifestazione si è conclusa con belle espressioni di saluto e di augurio pronunciate dal sindaco Marin e dal rag. Lualdi.

Invillino

Attraverso Sella Chianzutan, che si appresta a diventare un attrezzatissimo centro di sport invernali, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha raggiunto *Invillino*, dove, dopo il rito religioso celebrato dal parroco don Ceccato, gli emigranti del luogo — con i quali erano i familiari, il sindaco sig. Silvio Polonia e i maggiorenti del paese — si sono radunati a convivio. Il coro « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.º Ernesto Dario, ha eseguito con rara maestria uno scelto gruppo di villotte. Il presidente Valerio, rivolgendosi ai lavoratori, ha ricordato le visite effettuate ai nostri corregionali in Europa, nel Nord America e, recentemente, in Australia (così come di quegli indimenticabili incontri ha parlato in ogni manifestazione indetta in Friuli per onorare coloro che si apprestavano a far ritorno all'estero) ed ha esaltato le opere realizzate dalla nostra gente in ogni nazione del mondo. Ha concluso esortando le autorità responsabili a operare instancabilmente per far sì che le nostre popolazioni abbiano il riconoscimento e il premio dovuto alla loro fedeltà e alla loro silenziosa intraprendenza.

Claut

Tradizione rispettata anche a *Claut*, dove l'incontro con gli emigranti, dopo la celebrazione della Messa e l'omaggio ai Caduti, ha registrato un fraterno convivio e un trattenimento musicale che ha avuto per esecutori un complesso di Erto. Hanno parlato ai lavoratori l'assessore regionale al lavoro, cav. uff. Bruno Giust, che ha ribadito gli impegni della Regione per sollevare l'economia delle zone maggiormente depresse del Friuli, il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi che ha recato il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale, il cav. Di Daniel e il direttore del nostro giornale, dott. Pellizzari, che, espresso l'augurio del presidente Valerio e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo », ha illustrato i più scottanti problemi dell'emigrazione friulana.

L'AUGURIO DEL FRIULI AGLI EMIGRATI

A principio del nuovo anno, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, ha tracciato, per un quotidiano della nostra regione, un consuntivo del lavoro svolto nel 1965 dalla Provincia nei vari settori d'attività, e ha confermato il proposito di intensificare gli sforzi per garantire al Friuli una politica di maggior sviluppo civile ed economico. Le dichiarazioni del prof. Burtulo si chiudono con il seguente messaggio:

Desidero esprimere l'augurio, a nome mio personale e dell'Amministrazione provinciale, rivolto a tutti i friulani per un avvenire più prospero e sereno.

L'augurio va in special modo agli emigranti, che nelle varie nazioni del mondo portano alto il nome della nostra terra, con l'esempio dell'onestà, del sacrificio, dell'intraprendenza, dell'attaccamento al dovere e al lavoro. Possano essi mantenere intatti i vincoli con la madre patria; abbiano a vedere schiudersi le prospettive di un futuro che non li obblighi più a cercare il pane in terra straniera, ma che dia a tutti la possibilità di restare uniti intorno al proprio focolare, a custodire le tradizioni dei padri e a innovarle in un ritmo di vita moderno, aperto alla realtà dei tempi nuovi, collaborando all'evoluzione della Patria comune, piccola e grande.



Un'altra fotografia per la storia: il vecchio coro di Arta, con al centro il compianto m.o Giuseppe Peresson, autore di numerose e stupende villotte, al nome e alla memoria del quale si intitola l'attuale complesso di Piano d'Arta, diretto dal m.o De Colle, al quale va il merito di far sempre più e sempre meglio conoscere gli ottimi componimenti dell'esimio musicista carnico scomparso.

Ampezzo

La manifestazione in onore degli emigranti di *Ampezzo* è coincisa con la celebrazione del ventennale di vita dell'Istituto professionale di Stato, di cui riferiamo ampiamente a parte. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha salutato nei giovani — tornati da ogni continente per festeggiare la significativa data — le promesse del lavoro di oggi e di domani, e li ha incitati a conseguire quella qualificazione di cui il mondo contemporaneo avverte una sempre più stringente necessità. Ha infine espresso l'auspicio di provvidenze che non frustrino le speranze delle nostre popolazioni di svolgere proficua attività nella terra natale.



Gli emigranti del Comune di Claut posano per la foto-ricordo dopo il fraterno incontro svoltosi nello scorso gennaio e al quale hanno presenziato l'assessore regionale cav. uff. Giust, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il consigliere provinciale comm. Zardi e il cav. Di Daniel. (Foto Fabrizio, Maniago)

Buia

Ancora una volta, come per il passato, *Buia* ha organizzato una manifestazione con la quale ha testimoniato ai suoi emigranti tutto il calore della propria anima. Dopo il rito religioso, lavoratori ed autorità si sono radunati nella sala Tabeacco, dove l'Amministrazione comunale ha offerto ai convenuti una bicchierata e dove il sindaco prof. Santi ha porto a tutti il saluto e l'augurio della popolazione. Hanno fatto seguito cori e allegre marce della banda cittadina. Nel corso della serata dedicata agli emigranti e ai graditi ospiti (erano intervenuti, con le autorità locali, l'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »), si è esibito il complesso corale « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, diretto dal m.º De Colle, mentre la Filodrammatica di Avilla ha rappresentato due bozzetti. Per la nostra istituzione ha parlato il presidente Valerio, il quale ha fatto vibrare di commozione i lavoratori con la sua esortazione a tener sempre viva e alta la fiaccola della friulanità con l'amore e la fedeltà alla lingua e alle tradizioni nostrane.

Pulfero

Particolarmente toccante la manifestazione di *Pulfero*, dove gli emigranti sono giunti da tutte le frazioni dell'alta vallata del Natisone per partecipare al primo «incontro» indetto dall'Amministrazione comunale. Dopo la Messa pomeridiana celebrata nella parrocchiale di Brischis e commentata da mottetti religiosi eseguiti dalla cantoria locale, lavoratori e autorità civili, religiose e locali si sono raccolte in un ambiente della stupenda località prealpina, che era tutta una festa di tricolori, per ascoltare la parola del sindaco, m.º Chiabudini, che ha messo in rilievo le esigenze di tutte le popolazioni delle convalli del Natisone, e il vibrante indirizzo di saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che era accompagnato dal nostro direttore dott. Pellizzari. Esaminando i problemi dell'emigrazione, Ottavio Valerio ha auspicato la realizzazione dei piani d'intervento a favore dell'economia annunciati dalle autorità governative, regionali e provinciali. Il consigliere regionale sig. Giacomo Romano ha recato, in un ampio intervento, l'adesione della Regione all'incontro e ha rinnovato l'assicurazione che la Regione stessa nulla lascerà di intrapreso per risolvere gradualmente i molti e complessi problemi dell'emigrazione friulana. A questo punto, con piacevole sorpresa di tutti i presenti, è giunto il presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, il quale ha rivolto la sua parola schietta ed affettuosa agli emigranti, di cui ben conosce i disagi e il sacrificio, per esser stato anch'egli per otto anni lontano dalla terra natale, a Praga, dove nacquero i suoi tre figlioli. Le sue nobili ed elevate espressioni hanno dato al convegno un'ancor più raccolta familiarità, e hanno accresciuto la fiducia in una non lontana soluzione dei problemi che assillano i nostri lavoratori all'estero e tutte le nostre genti.

Treppo Carnico

La consuetudine vuole che gli emigranti di *Treppo Carnico* ricevano l'attestazione dell'affetto e della simpatia della popolazione e delle autorità nel giorno dell'Epifania. Tra i numerosissimi che gremivano l'ampia sala dell'asilo, allietata dall'albero di Natale ai cui piedi erano stati deposti i doni per i bimbi del paese, erano il sen. Attilio Zannier, il dott. Romanelli in rappresentanza del prefetto di Udine, l'assessore regionale all'industria e commercio avv. Marpillero, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Lepre, il consigliere regionale Moro, gli assessori provinciali Talotti ed Ermano, il vice presidente della Comunità carnica cav. Martinis, i sindaci di Tolmezzo, Arta Terme, Zuglio, Sutrio, Cercivento e altri Comuni della zona, l'ispettrice scolastica Bulfon e tutte le autorità locali. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il presidente Valerio. Avevano inviato la loro adesione il sottosegretario agli Interni on. Ceccherini e l'ispettore generale del Corpo forestale dott. Colò. Dopo la Messa, il saluto agli emigranti è stato rivolto dal sindaco rag. Luigi Delli Zotti, che, dopo aver ricordato i lavoratori all'estero scomparsi, ha svolto il tradizionale consuntivo dell'operato dell'Amministrazione civica e ha prospettato il programma per il 1966. Il dott. Lepre ha recato il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, mentre il cav. Cortolezzis, delegato alla Comunità carnica, ha annunciato che l'Amministrazione comunale di Treppo aveva deliberato di offrire al sen. Michele Gortani una medaglia d'oro per quanto da lui fatto a favore delle genti carniche. L'aureo segno di riconoscimento è stato consegnato al vice presidente della Comunità carnica, poichè l'illustre studioso non era potuto intervenire alla manifestazione. Peraltro, il sen. Gortani aveva inviato una nobile lettera che è tutto un inno alle virtù familiari e sociali degli emigranti. L'assessore regionale avv. Marpillero, dopo aver recato il saluto del presidente della Giunta, dott. Berzanti, ha assicurato che la Regione ha come meta la creazione di strumenti che valgano ad assottigliare le file degli emigranti. A nome della nostra istituzione Ottavio Valerio ha soggiunto che oggi, proprio per merito dell'Ente Regione, si fioriscono le speranze di poterci ritrovare tra uomini che finalmente potranno lavorare nella loro terra. Il convegno di Treppo si è concluso con un intervento del sen. Zannier, che ha sottolineato la necessità della creazione di infrastrutture per il reperimento in loco di nuovi posti di lavoro.

Osoppo

Un altro paese che non poteva mancare di stringersi affettuosamente intorno ai suoi figli rientrati dall'estero e in procinto di tornarvi, è *Osoppo*, dove il fenomeno emigratorio risale ad antica data. La manifestazione ha avuto inizio con il rito religioso ed è proseguita con un trattenimento ricreativo, presenti le autorità, nella sala del teatro, dove il complesso diretto da Beppino Lodolo ha brillantemente eseguito canzoni in gran parte intonate allo spirito dell'« incontro ». Parlando agli emigranti, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha esaltato le meravigliose doti di operosità e di intraprendenza dei lavoratori friulani nel mondo, e — ricordando l'emigrazione osoppana — ha sottolineato le conquiste dei pionieri nelle lontane terre della Siberia, del Tonchino e delle due Americhe. Rivolgendosi ai giovani, il presidente Valerio li ha esortati a essere gli affettuosi e gelosi custodi dell'esempio degli avi. Il sindaco del Comune, m.º Remigio Valerio, porgendo agli emigranti il saluto e l'augurio della popolazione, ha svolto una relazione sull'attività dell'Amministrazione e sul programma di opere future, invitando calorosamente tutti ad intervenire alle sedute consiliari, a esporre suggerimenti e critiche, sì da rendere veramente operante ed efficace il rapporto Amministrazione comunale-cittadino. La manifestazione si è conclusa con una cena di tutti gli emigranti nella vicina Rivoli di Osoppo, in cui sono riaffiorati nostalgici ricordi e canti.

Cimolais

A *Cimolais*, i numerosi lavoratori rientrati per le vacanze natalizie e ai quali avevano parlato nelle due serate precedenti il consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese, e il consulente della Coldiretti mons. Pradella, hanno assistito il 9 gennaio a una Messa in suffragio degli emigrati deceduti lontano dalla terra natale. Successivamente, una folta rappresentanza è partita, assieme alle autorità locali, alla volta di S. Vito al Tagliamento, dove nel santuario di Madonna di Rosa è stato officiato un rito di propiziazione per gli emigranti che si apprestavano a far ritorno nei rispettivi luoghi di lavoro. Al tocco, i lavoratori sono convenuti a Udine per il pranzo in un ritrovo del capoluogo friulano, dove hanno ricevuto il saluto e l'augurio dell'assessore regionale al lavoro, cav. uff. Bruno Giust, e del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». I due oratori, dopo aver sottolineato l'apprezzamento del Friuli per l'opera degli emigrati e la stima e l'amore con cui la nostra gente segue il loro sacrificio, hanno rivolto loro l'esortazione di continuare sempre a onorare l'Italia e la « piccola patria » con la loro esemplare attività in ogni campo del lavoro.

Clauzetto

Rinnovata la tradizione anche a *Clauzetto*, dove l'annuale « festa dell'amicizia » è stata organizzata dalla Pro Loco. Lavoratori tornati dall'estero ed autorità hanno assistito alla S. Messa celebrata dall'arciprete don Bortolin e successivamente hanno raggiunto, in corteo, il monumento ai Caduti, dinanzi al quale è stata deposta una corona d'alloro: con il devoto omaggio si è inteso onorare la memoria dei figli di Clauzetto morti sui campi di battaglia e sul lavoro. Più tardi, è stato consumato nella taverna del Bar Corona il « pranzo dell'amicizia ». Al levar delle mense, il sindaco del Comune, sig. Giovanni Zannier, ha rivolto ai convenuti il saluto cordiale della civica Amministrazione e l'augurio di un sereno 1966, estendendo il voto affettuoso a tutti i lavoratori friulani sparsi nei cinque continenti. Il presidente della « Pro Clauzetto », sig. Daniele Marin, ha svolto la relazione sulle iniziative realizzate dall'istituzione nel 1965. Parole di augurio e di incoraggiamento all'indi-

(continua in 8ª pagina)

DIMENSIONE EUROPEA PER LIGNANO SABBIADORO

L'avv. Umberto Zanfagnini, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, ha riunito lo scorso 16 dicembre intorno a sè i giornalisti udinesi per l'ormai tradizionale saluto di fine d'anno e per tracciare il quadro dell'attività svolta dalla grande spiaggia friulana nella decorsa stagione estiva.

L'avv. Zanfagnini, parlando sulle mete raggiunte dal bellissimo centro balneare nostrano, ha detto fra l'altro: « Lignano non è più la spiaggia d'una volta, di dieci anni fa, che accoglieva un pubblico di villeggianti e di turisti prevalentemente friulano e solo marginalmente straniero. Nel giro di dieci anni, sotto la spinta impetuosa e dinamica dell'iniziativa privata e giovandosi dell'opera e delle geniali concezioni urbanistiche ed edilizie anche di grandi architetti, si è assistito al prodigioso svilupparsi ed espandersi d'un'edilizia alberghiera e residenziale di prim'ordine; cosicchè ne è sorto un complesso veramente invidiabile, unico al mondo per varietà e originalità di stile e di impronta, tra le foci del Tagliamento e la punta estrema della penisola ».

« In conseguenza — ha proseguito l'avv. Zanfagnini — Lignano ha anche mutato radicalmente il suo carattere. Da spiaggia friulana e per friulani, essa è diventata spiaggia non solamente italiana, ma europea. Il rapporto si è capovolto: l'afflusso straniero a Lignano si è enormemente intensificato ed è diventato imponente; i turisti stranieri, da piccola minoranza, sono diventati maggioranza: i 3 milioni e 300 mila presenze registrate nel 1965, malgrado tutte le traversie e le avversità atmosferiche e la « stretta » di settembre, dovuta alla nota, tragica situazione della Bassa friulana, stanno a testimoniarlo ».

L'avv. Zanfagnini ha poi illustrato i programmi propagandistici intesi a richiamare ancor più l'attenzione dei turisti su Lignano: ha così parlato dei rapporti allacciati con tutti i Paesi — e soprattutto i settentrionali — del continente europeo, ed ha affermato: « Si apre per Lignano una grande prospettiva: quello di diventare la prima spiaggia adriatica e mediterranea dell'Europa: e non solo della media Europa, com'è attualmente, ma anche dell'Europa del nord. In relazione a tale prospettiva, si pongono dei grandi problemi che, con l'aiuto della Regione, dobbiamo affrontare e risolvere, ben consapevoli che Lignano, con i suoi 20 miliardi di introito annuo, rappresenta già, e sempre più rappresenterà in avvenire, la più grossa forza economica e la maggior industria della Regione ».

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, dopo avere sottolineato il problema dei collegamenti aerei ed autostradali, che « vanno risolti senza ritardo, con assoluta priorità, perchè essi contribuiscono a creare le correnti turistiche » (a tal proposito ha rilevato la necessità che il Friuli abbia a disposizione un aeroporto — nella stessa Lignano, o a Campoformido o Rivolto — per l'atterraggio e il decollo dei voli « chartres », e i collegamenti autostradali Tarvisio - Udine e Udine - Palmanova in raccordo con l'autostrada Trieste - Venezia), ha affrontato il problema, non meno scottante e che non poteva essere sottaciuto alla fine della stagione balneare, della istituzione d'un casinò a Lignano. « La casa da gioco — ha detto l'avv. Zanfagnini — è unanimemente reclamata da tutte indistintamente le categorie economiche lignanesi, e su essa si è recentemente avuto il voto favorevole, non meno unanime, dell'Ente provinciale per il turismo ».

Su diversi argomenti sono intervenuti i giornalisti friulani; hanno pure preso la parola gli architetti Valle e Di Sopra, per illustrare il piano urbanistico della riviera adriatica compresa nella regione Friuli-Venezia Giulia.

RADIO

Tre cori e sei villotte

La 148ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » dedica ai nostri corregionali, è un ideale seguito della precedente: essa presenta infatti un secondo gruppo di canzoni eseguite durante la terza edizione della « Sagra della villotta », svoltasi a Villa Santina sotto l'egida di « Scuele libare furlane ». Si tratta, stavolta, di sei componimenti: in essi tutti, i nostri radioascoltatori troveranno espressa, in modi semplici e schietti, l'anima della nostra gente. Tre i complessi corali che si sono suddivisi, eseguendone due ciascuno, il compito di affidare all'affetto dei friulani lontani dalla « piccola patria » questi canti che hanno il comune denominatore dell'immediatezza.

Al coro « Ermes Grion » del Circolo ricreativo aziendale dei CRDA di Monfalcone, diretto dal m.o Aldo Policardi, è affidata l'esecuzione di *No scherzâ* del compianto musicista goriziano Cesare Augusto Seghizzi, e *Curiositât* di Giovanni Pan; il complesso «Giuseppe Peresson» di Piano d'Arta, diretto dal m.o Fiorindo De Colle, presenta *Se ti incontri* di Tarcisio Todero su versi di Guido Michelutti, e *La barele* di Franco Piazza su testo di Gemma Nodale Chiapolini; la corale « Tita Birchbner » di Tapogliano e Nogaredo al Torre esegue, sotto la direzione del m.o Giovanni Famea, *La sarice* di Elia Fabro e *Ai mandât 'na* cartoline di Giulio Moro e Carlo Quaglia.



Un particolare del castello di Strassoldo. (Foto arch. Aldo Nicoletti, Udine)

Vittorino Meloni nuovo direttore di "Messaggero Veneto"

In data 1° gennaio, il giornalista Vittorino Meloni ha assunto la direzione del quotidiano « Messaggero Veneto », succedendo al collega Isi Benini che aveva retto l'incarico dopo la scomparsa del compianto comm. Carlo Tigoli.

Noi conosciamo bene la capacità professionale, la preparazione e la sensibilità di Vittorino Meloni, il quale, pur giovane d'anni (e ciò torna tutto a suo merito), ha già dato ottime prove di sano equilibrio e di acuto interesse per i molti problemi che assillano la nostra regione; siamo certi pertanto che, sotto la sua guida, il quotidiano intensificherà vieppiù la propria funzione di portavoce degli interessi e delle esigenze della nostra terra, di cui gli emigrati sono parte così vicina al cuore di tutti i friulani. A lui, dunque, da parte dell'Ente « Friuli nel mondo » e dei nostri lavoratori all'estero, l'augurio più sincero di buon lavoro nel delicato compito al quale è stato chiamato.

Un ugualmente cordiale saluto rivolgiamo a Isi Benini, capo-redattore di « Messaggero Veneto », che nel periodo in cui ha retto le sorti del giornale ha messo in luce tutta la propria passione e le proprie doti di maturità e senso di responsabilità; all'espressione del nostro riconoscimento per la sua non lieve fatica, uniamo il ringraziamento per aver affiancato, con fraterno cuore, l'opera nostra.

«LA TRADOTTA CHE PARTE DA TORINO» PORTERA' TANTI AMICI NEL NOSTRO FRIULI

Ancora una volta, Torino onora il Friuli con manifestazioni che gli riconoscono valori e virtù, esaltandone le brillanti prerogative con aperte attestazioni di stima. Già nel 1961, nel '62 e nel '63 Torino dimostrò la sua simpatia per la nostra terra e per i suoi abitanti organizzando alla mostra dei prodotti tipici, che annualmente si tiene colà in carnevale, un padiglione gastronomico dedicato all'apprezzatissima cucina friulana, mentre frequenti visite in Friuli da parte di comitive guidate da personalità torinesi (si ricorderà il compianto dott. Luigi Bergera, grande amico della « piccola patria », e il nostro conterraneo comm. Antonio Picco, già presidente di quel « Fogolâr »), fruttarono a Lignano, e ad altre località di villeggiatura nostrane, notevoli contingenti di ospiti piemontesi.

Anche quest'anno, il 1° febbraio, il Friuli gastronomico ha avuto la « sua » serata nel cielo di incontri regionali indetto con il patrocinio dell'Accademia della cucina italiana; e la affermazione — sulla quale riferiremo con maggior diffusione altra volta — non è stata inferiore alle precedenti.

Di mano in mano che i contatti fra le due popolazioni si sono fatti più amichevoli e cordiali, la conoscenza e la considerazione reciproche hanno portato friulani e piemontesi a un punto tale di simpatia che, al termine di una recente riunione a Torino, auspici i preposti al « Centro culturale Fiat », e alla quale hanno partecipato — con la folta rappresentanza della collettività friulana operante nella capitale piemontese — i dirigenti dei vari Circoli regionali, l'ing. Ammannati ha suggerito, assumendosene lui stesso l'impegno dell'organizzazione, un'iniziativa singolare e ricca di significato.

Ricordate la triste, struggente canzone della prima guerra mondiale, intitolata « La tradotta »? Comincia così: « La tradotta che parte da Torino... ». Ebbene: l'ing. Ammannati ha proposto, appunto, la formazione di una « tradotta Torino-Udine ». Si tratta di una « calata » in Friuli di torinesi e di vaste rappresentanze di provenienti da varie regioni italiane e residenti a Torino, nonchè dei friulani aderenti al « Fogolâr ». L'originale idea dell'ing. Ammannati, oltre che esprimere un particolare affetto per il Friuli, assume addirittura una spiccata importanza di evidente interesse turistico.

A proposito della riunione di cui si diceva più su, va rilevato che ad essa, svoltasi nel salone-teatro del « Circolo culturale Fiat » in corso Moncalieri, sono intervenute numerose persone, tra cui il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », accolte dal presidente del « Fogolâr », ing. Bruno Missio, dall'arch. prof. Ottorino Aloisio, dall'ing. Renato Chivilò, dalla signorina Jolanda di Vora, dall'ing. Musoni, dal prof. Moretti, dal cav. Anzil, Bearzatto, Gasparini, Maniacco, Bon, Martina, ecc., tutti del sodalizio friulano. Notati particolarmente il col. Quaranta e il cav. Vanoni della « Famija turineisa »; l'avv. Biggio del Circolo ligure; l'avv. Fenu del Circolo sardo; l'ing. Bono e l'ing. Aita della Famiglia siciliana; la dott. Luisa Larese Cella e l'ing. Del Col della Famiglia cadorina; l'avv. Balzanelli della Famiglia mantovana; il rappresentante del Provveditorato agli studi e tanti altri.

La manifestazione è stata presentata dal sig. Licurgo Dalmasson, un «patito» delle sue Valli del Natisone. Applaudite le esecuzioni del quartetto « Stella alpina » di Cordenons e l'appassionata illustrazione del Friuli da parte di Ottavio Valerio.

IL "*PREMIO EPIFANIA*" *A QUATTRO BENEMERITI*

La commissione giudicatrice del « Premio Epifania », presieduta dal sindaco di Tarcento geom. Giuseppe Zanutti e composta dal dott. Massimo Portelli, vicepresidente per il Goriziano della Società filologica friulana, dal dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dal comm. Giorgio Zardi in rappresentanza dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, dal rag. Luciano Dacome, direttore dell'ENAL provinciale, e dal giornalista Renzo Valente in rappresentanza dell'Associazione stampa friulana (segretario il cav. Ugo Vivanda, presidente della « Pro Tarcento »), esaminate le numerose segnalazioni pervenute al Comitato promotore, ha conferito il premio per il 1966 alle seguenti persone: Agostino Candolini, Francesco Capello, Italo Orto ed Emilio Patriarca.

Ecco le motivazioni:

CANDOLINI avv. AGOSTINO - Amministratore oculato, preciso e dinamico, sindaco di Tarcento, prefetto di Udine, più volte presidente della Provincia, presidente dell'Ente di economia montana e delle Autovie venete, ha offerto al Friuli prove non comuni di attaccamento alla terra natale, dando alle nuove generazioni esempio di onestà, capacità e disinteresse al servizio dei concittadini.

CAPELLO m.° FRANCESCO - Educatore, animatore e maestro di complessi corali che per quarant'anni ha portato al successo in Friuli e fuori, sempre partecipe entusiasta ed operoso di tutte le manifestazioni esaltanti il Friuli e la sua cultura.

ORTO dott. ITALO - Sincero amico del Friuli, ne diffonde la testimonianza delle bellezze, dell'arte e delle tradizioni, documentando le virtù dei friulani in patria e all'estero.

PATRIARCA dott. don EMILIO - Ha dedicato la sua umile giornata sacerdotale allo studio e all'appassionata conoscenza della civica biblioteca « Guarneriana », facendola apprezzare al vastissimo pubblico di studiosi italiani ed esteri in quasi cinquant'anni di direzione. Nelle sue diligenti pubblicazioni ha riscoperto i tesori delle opere d'arte sandanielesi, i volti di numerosi missionari friulani, fatti e figure della nostra terra.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre si dichiara particolarmente lieto per il meritatissimo e ambito riconoscimento conferito alle quattro personalità della nostra regione, le quali ci onorano della loro amicizia, esprime agli insigniti del « premio Epifania 1966 » i rallegramenti più cordiali e gli auguri più fervidi.

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO per i problemi del lavoro italiano all'estero

Presso il Ministero degli Affari esteri è stata insediata lo scorso 3 dicembre la commissione interministeriale di coordinamento per i problemi del lavoro italiano all'estero. Istituita con decreto del ministro degli Affari esteri e del ministro per il Lavoro, la commissione ha il compito di provvedere, nell'attuale fase dei nostri movimenti migratori, al necessario collegamento nelle questioni che richiedono una trattazione congiunta da parte dei due Ministeri. Essa è stata insediata dal sottosegretario di Stato agli Affari esteri, on. Ferdinando Storchi, che la presiede avendo come vice presidenti il direttore generale dell'emigrazione al Ministero degli Esteri, ministro Plaja, e il direttore generale del collocamento della manodopera al Ministero del Lavoro, dott. Angelo Altarelli.

Nel discorso introduttivo ai lavori della commissione, l'on. Storchi ha ricordato anzitutto le attuali caratteristiche del movimento migratorio, le competenze specifiche delle due amministrazioni e la necessità del collegamento che la nuova commissione realizza allo scopo di dare una visione sempre più completa ed unitaria dei problemi propri della tutela e dell'assistenza dei lavoratori italiani all'estero, tanto più che — come è detto nel decreto istitutivo — nella sua attività essa potrà avvalersi dell'esperta collaborazione di rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati ai problemi posti di volta in volta al suo esame, e di persone qualificate.

« E' dunque — ha aggiunto l'on. Storchi — uno strumento nuovo, che se consolida e conferma un'esperienza già in atto, potrà dare a questa ulteriore possibilità di progresso e di sviluppo nel quadro dei principi generali enunciati dall'on. Moro allorchè affermava la convinzione che "il problema di fondo è di dare a tutti gli italiani la possibilità di svolgere la loro attività lavorativa nel loro paese. Occorre togliere all'espatrio — diceva l'on. Moro — ogni carattere di necessità, lasciando ad esso solo quello della libera scelta, che traduce il diritto per il lavoratore di impiegare le sue capacità dove meglio ritenga farlo. In attesa che ciò divenga possibile, il Governo si propone di continuare a dare il più fermo impulso al conseguimento delle migliori condizioni di lavoro e di vita per i nostri lavoratori all'estero, sia adottando ogni opportuno provvedimento, sia perseguendo sul piano bilaterale e multilaterale i più convenienti accordi internazionali, nella piena consapevolezza dell'alto valore umano, sociale e politico che tale azione riveste" ».

COSTRUITA LA NUOVA SEDE DEL FOGOLAR DI WINDSOR

In una lettera a firma del presidente sig. Remo Moro e del segretario sig. Giovanni Mio ci è giunta una breve relazione intorno alle attività recentemente svolte dal « Fogolâr furlàn » di Windsor (Canada) in campo culturale, sportivo, ricreativo e organizzativo.

Innanzi tutto, una notizia entusiasmante: sono stati ultimati i lavori di costruzione della nuova sede e del parco del « Fogolâr ». Come si ricorderà, il primo colpo di badile, che segnò l'inizio delle opere, fu dato dal presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, nel corso dei suoi fraterni incontri con gli emigrati friulani nel Nord America nell'estate del 1964. Nel nostro numero di ottobre di quell'anno demmo notizia che il sodalizio aveva acquistato, con una spesa di 23 mila dollari canadesi, un appezzamento pari a quasi sedici campi friulani. Il progetto della sede — sorta con il contributo di tutti i soci (quanti non avevano potuto sottoscrivere l'impegno di aiuto finanziario hanno prestato lavoro gratuito) — redatto dal geom. Tommasini, prevedeva ampi locali per lo svolgimento delle molteplici attività sociali. Con la stessa gioia con cui annunciammo l'inizio dei lavori, ne comunichiamo oggi il completamento.

La lettera del presidente e del segretario del « Fogolâr » di Windsor riferisce che, nel campo dello sport, gli atleti del sodalizio si sono fatti onore ancora una volta. La squadra giovanile di hockey, in un combattuto torneo che ha posto a confronto le più forti compagini della città, ha vinto il campionato juniores della contea di Essex. Non meno brillanti le affermazioni della squadra di tiro alla fune del « Fogolâr », che si è misurata ancora una volta contro la fortissima squadra della Polizia della città, battendola nettamente sul campo avversario, il « Windsor Stadium », di fronte a una folla di cinquemila tifosi. Due mesi più tardi, in occasione del « Labor Day », la stessa squadra del sodalizio piegava nuovamente, dopo una gara faticosissima, quella della Polizia nel bellissimo « Park Fogolâr furlàn ». In tal modo, altre due magnifiche coppe — che ora fanno bella mostra di sè nella sede sociale — si aggiungevano alla già ricca collezione dei nostri bravissimi atleti. Intensa anche l'attività, sempre nel parco del sodalizio, della Bocciofila del « Fogolâr », che ha già conseguito lusinghieri successi contro squadre di altri Circoli italiani.

Il coro — continua la lettera dei sigg. Moro e Mio —, sotto la direzione del m.o Padre Umberto Rizzi, continua a farsi onore a Windsor, a Detroit e nelle città circostanti, dove si esibisce in concerti e in serate di gala e di beneficenza.

Infine, i risultati delle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo: presidente, sig. Remo Moro; vice presidente, sig. Walter Nicodemo; segretario, sig. Giovanni Mio; tesoriere, sig. Amelio Pez; revisori dei conti, sigg. Elio Ganzin e Tullio Corrado; consiglieri, sigg. Antonio Lorenzon, Ivo Pecile, Giuseppe De Monte, Pietro Danelon, Isidoro Cinat, Arcangelo Silani, Rodolfo Simonitto, Lino Facca. Ad essi, con il nostro rallegramento più cordiale, il fervido augurio di sempre più proficuo lavoro.



Il Presidente della Repubblica italiana, on. Saragat, stringe la mano al cav. Abele Mattiussi, componente del Comitato italiano per le onoranze al Capo dello Stato, durante la grandiosa cerimonia svoltasi al Teatro Coliseo di Buenos Aires. Al centro è l'ambasciatore d'Italia nella capitale della Repubblica Argentina.

UN PANTIANICCHESE BENEMERITO

Per la verità, è da molto tempo che desideravamo tracciare un sia pur breve profilo di uno dei maggiori esponenti della collettività friulana in Argentina, il cav. Abele Mattiussi, a ciò sollecitati anche da numerosi nostri corregionali emigrati nella Repubblica del Plata; ma il nostro ottimo amico è così schivo di onori e di citazioni (come è sempre, del resto, di tutte le persone che uniscono l'intelligenza al valore), e così difficile è stato ottenere notizie precise intorno al suo « curriculum vitae », che abbiamo sempre dovuto rimandare — non accantonare, però! — il soddisfacimento del nostro desiderio e dell'attesa dei nostri lettori. Ci siamo accorti, tuttavia, che era tempo di rompere gli indugi: e di dedicare qui di seguito — anche se incompletamente, purtroppo — un articolo alla figura del friulano cav. Abele Mattiussi, nativo di Pantianicco, che onora la piccola e la grande patria oltre l'Oceano.

Innanzi tutto, va detto che il cav. Mattiussi, il quale svolge attività di chinesiologo in Vicente López, un signorile sobborgo di Buenos Aires (la chinesiteraipa è un sistema di cura a base di ginnastica), è uomo come pochi altri dinamico e ricco di idee: doti che si sposano, in lui, a quelle d'un'intelligenza vivace e di una rettudine cristallina. Ma egli profonde le proprie energie anche — e soprattutto, saremmo tentati di dire — a beneficio delle associazioni italiane e friulane, dove l'opera sua ha sempre assunto un rillevo di primissimo piano. Anzi, non si fa che affermare la pura e semplice verità dicendo che, in molte occasioni, il buon esito di un'iniziativa o di una manifestazione dipende direttamente da lui. Fu in grazia della stima che egli godeva presso l'ex presidente della Repubblica argentina, Arturo Frondizi, che l'infaticabile cav. Mattiussi riuscì ad organizzare, in maniera insuperabile, la visita dell'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, in Argentina: visita da cui scaturì un'imponente manifestazione di italianità e di friulanità, ricordata ancor oggi come una delle maggiori a cui colà si sia assistito. E si deve a lui, al cav. Mattiussi, presidente onorario dell'Unione friulana Castelmonte, della quale fu ed è tuttora entusiastico animatore, l'imponente riuscita del primo pellegrinaggio, svoltosi nel marzo 1965, alla chiesa di S. Maria Assunta di Manzanares (Villa Bosch). E' da ricordare inoltre che egli è il primo presidente della Federazione delle associazioni cattoliche italiane in Argentina, alla quale aderiscono ben 110 istituzioni e che promuove le manifestazioni più numerose della collettività italiana. Basti dire che, lo scorso 14 novembre, ben 30 mila furono gli italiani partecipanti al pellegrinaggio al santuario di Lujan, organizzato appunto dalla Federazione. Nè l'opera del cav. Abele Mattiussi si arresta qui, poichè egli è stato chiamato a ricoprire incarichi nella Feditalia (federazione delle associazioni italiane) e a far parte del Consiglio nazionale degli italiani dell'estero e del Comitato per le accoglienze al Presidente della Repubblica italiana, on. Saragat.

Questa, per estremi di sintesi, è l'instancabile, benemerita attività del cav. Abele Mattiussi; del quale, tuttavia, vanno ancora sottolineati l'entusiasmo e la forza di volontà, la capacità e il rifiuto di ogni personale tornaconto. Egli ama soprattutto ricordare la visita dell'arcivescovo di Udine in Argentina, e mostra volentieri la lettera in cui mons. Zaffonato lo definisce « capo impareggiabile del comitato e della comitiva che preparò e svolse la mia missione tra le collettività italiane e friulane nella Repubblica Argentina », aggiungendo: « Porgo la mia riconoscenza più cordiale, il mio augurio più fervido e la benedizione più ampia ».

Non crediamo sia necessario aggiungere commenti. Un voto, piuttosto: che il cav. Mattiussi continui, con lo stesso entusiasmo di oggi e di ieri, la propria attività a favore dell'Italia e del Friuli nell'ospitale ed amica terra argentina. L'Italia e il Friuli gliene saranno sempre più grati.

RITO A ROSARIO PER PIO AGARINIS

Profondo e unanime cordoglio ha destato a Rosario (Argentina) la scomparsa, avvenuta nel natio paese di Ovaro, del cav. Pio Agarinis, di cui abbiamo dato ampia notizia nel numero di dicembre 1965 del nostro periodico. Il Consiglio direttivo della « Famèe furlane » — appresa la notizia del decesso dell'uomo che, fondatore del sodalizio, ne fu sempre consigliere, e presidente in diversi periodi — ha deciso che fosse osservato un minuto di raccoglimento, che la Società mantenesse un lutto di tre giorni e che, nel trigesimo della morte dell'indimenticabile amico, venisse officiato un rito religioso.

La S. Messa in suffragio del cav. Pio Agarinis è stata celebrata nella basilica di San Francesco Solano, che sorge al centro di un quartiere dove l'estinto svolse la propria opera. Fra i presenti al mesto rito erano il console aggiunto cav. Carlo Volpetti, il presidente del Comitato di coordinamento delle Società italiane in Rosario, cav. uff. Rodolfo Ruggieri, il Direttivo della « Famèe » al completo, i presidenti di tutte le Società italiane operanti nella città, e una folla innumerevole di soci del sodalizio friulano, amici, conoscenti ed estimatori, che di tanto profondo affetto circondarono il carissimo estinto quando egli, ancora nel pieno delle proprie energie, si prodigò in ogni campo della vita sociale rosarina.

Villotte del coro di Buenos Aires

Un gradito dono ci è pervenuto dalla « Società friulana » di Buenos Aires, a mezzo di un socio del sodalizio, l'ing. Domenico Calligaro di Buia, il quale ha fatto ritorno nel Friuli natale per un breve periodo di vacanza. Si tratta di un disco « Long-Play », recante incise otto villotte eseguite dal « Coro friulano Agrupacion Buenos Aires », diretto da un musicista tanto valente quanto appassionato e di cui i nostri lettori conoscono ormai da tempo il nome, i meriti e i successi: il m.º Rodolfo Kubik. Otto villotte, otto autentici gioielli: per l'esecuzione perfetta e per la mirabile fusione delle voci, oltre che per la felicità della scelta.

Un « bravo » di cuore al m.º Kubik e a tutti i coristi; e un ringraziamento vivissimo al rag. Ibi Mecchia, presidente della « Società friulana » bonarense, che il bellissimo dono ha accompagnato con una simpatica lettera all'Ente.

SAN NICOLA FA VISITA AL FOGOLAR DI BASILEA

Lo scorso 12 dicembre, circa duecento tra soci e simpatizzanti del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) si sono dati appuntamento nell'accogliente sala del ristorante « Rössli » di Binningen per partecipare all'ormai tradizionale «pomeriggio friulano » di fine d'anno. E' stato un incontro coronato da schietto successo: e ciò grazie all'attraente programma e, ancor più, all'atmosfera di cordialità immediatamente creatasi e che ha espresso, come meglio non sarebbe stato possibile, il significato di « fogolâr » che è armonioso e sereno raccoglimento familiare.

Nè poteva essere diversamente nel clima d'attesa del Natale, quando tra amici e conoscenti nasce spontaneo il bisogno di scambiarsi saluti ed auguri: saluto all'atto del ritorno in famiglia per chi ha la gioia di poter rivedere i propri cari, augurio di serene feste per chi è costretto a restarne lontano. E ciò appunto è avvenuto tra una giocata e l'altra della divertente tombola, per la quale erano in palio vistosi premi e che ha fatto rivivere una sana tradizione nostrana; ciò è avvenuto con l'ingresso di un austero ma simpaticissimo San Nicola, il quale ha distribuito doni e raccomandazioni ai bimbi dei lavoratori friulani emigrati in Basilea. Alla festosa animazione della tombola e dei doni per i piccini si aggiungano i canti e le danze presentati dal valente complesso folcloristico del « Fogolâr » nei costumi della nostra regione, e si avrà un'idea dell'esito della manifestazione con la quale il « Fogolâr » ha coronato il ciclo d'attività per il 1965.



BASILEA *(Svizzera) — San Nicola, il simpatico e caro dispensatore di doni ai bambini buoni, distribuisce le strenne ai figli dei lavoratori friulani nella città.*

Il prof. Travaini festeggiato a Torino

Lo scorso 12 dicembre il « Fogolâr furlàn » di Torino ha tenuto l'assemblea generale. Ospite d'onore il prof. Longino Travaini, primo presidente del sodalizio, al quale l'ing. Bruno Missio, presidente in carica, si è rivolto ad apertura di seduta per dire come la riunione avesse carattere particolare in quanto i soci, oltre ad essere convocati per la normale assemblea d'autunno, intendevano onorare il fondatore del « Fogolâr » nella lieta ricorrenza del suo 80° compleanno.

Il discorso dell'ing. Missio ha sottolineato come sia stato il prof. Travaini l'artefice dello statuto del sodalizio e, riandando indietro nel tempo, ha ricordato che il festeggiato fu nel 1919, a Gorizia, uno dei benemeriti fondatori della Società filologica friulana e, in Torino, fondatore e presidente della delegazione della Lega nazionale di Trieste, e che si deve a lui se nella « calda » estate del 1946, dal palazzo del Governo della torinese piazza Castello, sventolò la bandiera alabardata di Trieste. L'oratore ha altresì ricordato come, attraverso i numerosi scritti e le toccanti poesie a firma « Ros di Vilès », abbia sempre tenuto alti nel cuore degli italiani, e soprattutto dei friulani, i valori dello spirito. A termine dell'applaudito discorso, l'ing. Missio ha consegnato al prof. Travaini un'artistica medaglia d'oro, in segno dell'affetto di tutti i soci del « Fogolâr ».

Il festeggiato, visibilmente commosso, ha pronunciato brevi espressioni di ringraziamento, mentre giungevano da Udine due telegrammi augurali all'indirizzo del prof. Travaini: uno della Filologica e uno dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Proseguendo nella sua relazione, il presidente ing. Missio si è dichiarato soddisfatto soprattutto per lo spirito di concordia e di amicizia raggiunto dai soci, e ha dato una rapida carrellata delle attività sociali svolte: la conferenza del prof. Mutinelli, l'esibizione corale del Quartetto di Cordenons, il concorso alla manifestazione gastronomica dei Circoli regionali operanti in Torino, l'istituzione d'un corso di lingua inglese, i contatti con le autorità e con gli enti locali al fine di coordinare le attività del « Fogolâr » in un campo d'azione a vasto raggio. Quanto al programma per il 1966, esso sarà subordinato all'apporto che verrà dato dai soci e dai simpatizzanti.

DUE OSPITI GRADITISSIMI

Con particolare piacere ricordiamo la visita del sig. *Beniamino Gonano*, tornato per un breve soggiorno nel Friuli natale, il quale ci ha recato una lettera e i saluti dei sigg. Olindo Zampieri e Vincenzo Boccardi, presidente e segretario della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), nonchè gli auguri, che cordialmente ricambiamo, di tutti i soci del sodalizio. Il sig. Gonano — che, oltre a far parte della « Famèe » rosarina, è presidente del Circolo italiano di Cosquin (Cordoba), città dove svolge a favore della grande e della « piccola patria » un'attività degna del più caldo elogio — ci ha parlato dei nostri corregionali emigrati in Argentina e del loro lavoro, e ci ha esternato il proprio compiacimento per le finalità e le iniziative della nostra istituzione.

Altro graditissimo ospite dei nostri uffici è stato il sig. *Guido Pomarolli*, presidente del Circolo trentino di Cordoba (Argentina) e propulsore dell'amicizia fra i suoi e i nostri corregionali, legati da una secolare comunanza di vita e di spirito. Anche a lui rinnoviamo l'espressione del più profondo gradimento per la cortese visita e l'augurio di prosperità per il sodalizio da lui retto con tanto entusiasmo.

Quatri cjàcaris sot la nape

L'AVOCÀT

'E veve siore Sese une fote tremende par vie che i cjans dal avocàt Trepis j vevin fiscât auâl dut il formènt dal so cjampùt.

— A lu àn cjolt di mire, a lu àn! — 'e mastiave, e ancemò chel siòr al pareve che s'e gjoldès di chê strage: « Su Febo, su Floc, pare di chê bande, cjapilu par là di là... ».

Ju uzzave par oris e oris senze pietât e dut par 'bituaiu in viste de viarte pròssime de cjazze.

— Mai c'al fòs stât sul so... can dal so mostro... — 'e blestemave — mai c'o vès podût inacuàrsimi a buinore... al mi sintive, folc, altro che al mi sintive!

E roseade di bile, 'e pensave al sindic e in chest a la judave Miro, so copàri, l'om plui bàbio dal païs.

— I plantarin la càuse ancje s'al è avocàt: 'o viodarin, mo', Sese!... E son corante francs di dan, pardie!

* * *

— Miro, lasse c'o jentri sole... Compermesso, siòr dotôr!...

— Avanti, avanti, paronute... comodàisi! Ce voleso? Po' comodàisi...

— Brut mostro, ce buine gràzie che tu às! — 'e murmuiave sot coz comari Sese — a mi cumò!

— Ce vêso mo' di biel? Contàit, us scolti...

— Un tàl, siòr avocàt, al mi fiscà dut il formènt e Miro, là di fùr, l'è testimoni...

— Pardiane, chest l'è màl... contàit po' come...

— L'à molât tal miò formènt i cjans par istruzion, e chei cul lòr paròn no àn vût redènzie, lu àn fiscât auâl.

— Jè sèrie la question, 'o lu capìs. Si pò benòn plantâ une lît: vò a vês rasòn di vendi...

— I pàrial, mo'?

— Po' diambar... E, diseimi... cui saressial il paròn dal cjan? Podaressis lâ convignûz...

Comari Sese 'e trionfe; il plan al pâr c'al vadi propit come che Miro lu veve studiât.

— 'E jerin i soi cjans, siòr avocàt!

— Ombre! Propit cussì? Alore no son scusis, dut al cole su lis mês spalis. Ma podaressin justâ lis robis in famèe, da boins amis. Trop isal il dan?

— Corante francs... l'à fate la stime Miro c'al sà plui di un perît.

— Po ben, jo no discùt. Il tuârt al è miò! — e cà l'avocàt al tire fùr i bês, ju pòe sul scritori e Sese sveite svelte 'e slùngie la man par mètie vie...

— E tantis gràziis, sior dotôr!

— No, benedete, planc — e i pare vie la man — vò vês vinzût la càuse, ma cà cumò 'o vês un dèbit di pajâ...

— Mai miei, dotôr! Ce debit sàltial fùr?

— La udienze, paronute, tant plui che la vês vinte, 'e vâl cinquante francs: soi plui che onèst, mi pâr...

— E vignarès a stai — 'e friche Sese — c'o ài vût il dan e ancjemò mi tocjarès zontâ?

— Dîs francs, benedete... e làit contente.

— Miro, sejampin, se nò al torne un'altre volte a molâ i cjans tal nestri, àstu capît?... e la resòn, la varin simpri nò...

Ma Miro s'e veve za mocade par pòre che i salti fùr ale altri di zontâ.

COSTANTINO SMANIOTTO



I coniugi Ernesto e Diletta Rosa, nativi di Casasola di Frisanco, dopo molti anni di permanenza negli Stati Uniti, si sono costruiti una bella casa a Maniago: e la dimora, pur modernissima, ha mantenuto intatto il suo carattere friulano. Nella foto, il sig. Ernesto accanto al « fogolàr », nell'atto di accendere la pipa; a destra, intenta a filare, la signora Diletta, a fianco della quale è la fedele Mariutta Rovedo, pure da Casasola. Delle tre nipotine dei coniugi Rosa, due studiano e una tesse un grosso maglione invernale. Non sembra, questa foto, una vecchia stampa? E' invece una scena del 1966: a testimonanza che, per i friulani di buon ceppo, le sane e poetiche tradizioni nostrane sono più vive e salde che mai.

LUSSIO, CARMELINE E IL MUL

Qualchi an fa, jù des bandis di Colorêt, 'e viveve une fameute di chês modernis: 'o vuei dî une famèe cun tre personis solis: l'omp, la femine e... il mul!

L'omp al veve non Lussio e al jere un contadin di chei a l'antighe, dut cjamps e ostarie, c'al pareve che invesit di vê sposât la femine, al ves sposât l'ustîr.

La femine 'e veve non Carmeline, ma in païs la clamavin « Radio Praga » par vie che no passave zornade che no ves cjatât da dî cui curtilans e menât par lenghe tre quars de parentât.

Il mul, un mulut sec e pizul di stature, ma plen di fan e di morbìn, al veve non Fredure. Nol beveve vin, al ronave pôc e mâl, ma al veve il brut vizi di tirâ scalz che Diu nus vuardi.

Toni e Carmeline 'e vevin ancje quatri cjampùs che ur bastavin si e no par no murî di fan.

* * *

Une zornade di avost Lussio, puar omp, nol steve nie ben par vie di une ponte di pet, cjapade su pes Russis, al timp de ritirade. Ma il fen al jere sec e il trist timp al runtinave come un malandret, daûr de mont di Ruvigne.

Lussio al cjale atôr di ca e di là, al dà un pâr di rugnadis, po' al clame la femine:

— Carmeline, tache il mul, c'o lin duarman a risejelâ chê grampe di fen!

Carmeline 'e jentre te stale, ma no pense che dai mûi bisugne uardasi par daûr. Il mul invesi si ricuarde ancje masse, forsi par vie c'al nasave zà ajar di burasc je. Fato sta che cun t'un scalz al distire la puare femine secje fulminade, e la mande al Creatôr cence disturbâ nè il miedi nè il plevan.

Lussio al côr, al vôse, al clame aiût, ma dut di band. L'è ormai rivât il moment di fâ par jê l'ultime spese, 'o vuei dî il capot di brèe là di Toni marangon.

* * *

L' indoman puare Carmeline, che veve simpri cjaminât a pît, 'e à fat il so prin e ultin viaz in caroce, fintremai tal simitieri.

E chi jê capitade la plui biele, che nissun s'e spietave. In pen di vignî lis feminis a compagnâ la puare muarte, si presentin duc' i omps sposâs dal païs!

Il plevan al reste di clap: mai plui viodûs tanc' omps a un funeràl, e ancjemò al funeràl di une femine!

Ben, al cjante la so Messe, al compagne la puare muarte, po' cui zagûs al tache lis letaniis. Intant Toni al va a trai l'aghe sante par l'ultime volte 'e so Carmeline e po' si tire a spietâ t'un cjanton.

Ma ce esal, ce no esal, eco che duc' chesc' benedès omps 'e van un a la volte dongje Toni e j cisichin qualchi peraule t'une orele, e Toni al scolte e al fâs di moto c'al va ben.

Finidis lis Kirielis, ancje il plevan la va dongje Toni e j dîs:

— Toni, 'o ài viodût cun plasê che duc' i omps 'e son vignûs a fâti lis condogliancis!

— Ma ce, ce condogliancis, sior plevan!

— Po, ce son vignûs a fâ, po?

— Ma siòr plevan, no âl viodût? 'E son duc' i omps sposâs dal païs!

— Ben, e alore?

— E alore 'e son vignûs a domandami se ur presti...

— ... se tu ur prestis?

— Se ur presti ancje a lôr il mul par doi, tre dîs...

* * *

Capide, fantacinis? Tre mês prime dal matrimoni, se no jù volês 'a van a incâsi, e tre mês dopo 'e van a cirî il mul!

NICODEMO

A Gurizze

L'aghe fres'cje, azure e clare
dal Lisùnz, bièle Gurizze,
come gale di nuvizze
ai tòi pis va zugulànt.

E ti zire la culine
dute intòr come ghirlande,
ti ciarezze di ogni bande
il profûm dai tòi zardins.

A traviàrs de tò planure
a le orele dolze 'e vole
l'eco clare che console
la passion del tò bon cûr.

Il blancôr dai tòi palàz
et il vert da lis tòs monz,
il biel ros dai tòi tramonz
son dal nostri Tricolôr.

Peraulis di TITE GASPARDIS

Musiche di RODOLFO PENSO

Tiare nestre

Cui va vie, cui torne a ciase,
e cui reste simpri cà:
ma tal cûr vin due' 'ne flame
che nissun nol po' studâ.

L'è l'amôr pe nestre tiare
c'al nus àrt in fonz dal cûr,
che par dut al nus compagne,
simpri vîf, sin che si mûr.

GIOVANNI LORENZONI

Soi pronte

Lusignute
simpri plui basse
tal lumin quasi suiât.
Ultimis fueis
d'un arbul disfueât
colin lis oris
te eternitât dal timp.
Daûr di me
une lungje strade;
denant pôs pas:
'o soi rivade.
Ma ancje dopo
al lusirà il soreli
tal turchin ridint
dal cîl,
e lis gnos
saran plenis di stelis
e i griz cjantaran
a mil a mil...
e jò tal scûr: bessole...
Signôr, ce baticûr
ce sgrisui jù pe schene!
Ma anin: soi pronte!

FRANCESCA BARNABA

Nêf

'A ven jù tonde,
lisere,
e un pôc estrôse.
Dal tôr si sbàssin vongulis
di sun dissipât;
e ancje il timp
al à un pas
consumât.
Cîl blanc su la culine blàncje
sence cunfin.
Pòcis fuéis di soréli
sul cûr,
e un mont ch'al dismentèe.

MARIA FORTE



FAGAGNA — *Via Umberto I e la sede municipale.*

La cjarande

Bepo de cjarande, manovâl vistût cu la mude di fieste ma a la buine di Dio, patît in muse cu la barbe mal fate, sentât in tun cjantonut dal treno al cjalave senze viodi fûr de balconete: al cjalave pensant. Cumò al si ricuardave che, passe doi ains, al veve cjapade une lètere di so sûr Miute, sô sûr vedue cun tre frutins; sì, si ricuardave che j veve scrit de sô miserie; che sô pari, dopo muarte la fémine, le veve tirade in cjase par judâle a vivi e par jessi judât a coltâ i siei cjamps a chei ch'al veve a fit; che mancjavin i braz di lavorâ par là indenant. E lu preave che al tornàs a cjase; se no 'a varessin dovût molâ. Une altre volte j veve scrit disint che sô pari al veve vude une palmonite tremende che j veve lassât il cûr in disordin, che j mancjave il flât co' al lavorave; e lu sconzurave di tornâ o almàncul di mandàur alc... Ma lui, pierdût vie pa la Svuissare, cjape e distache tal lavôr, cjapât dal bevi e 'tai vissis che lu vevin tant imberdeât, nol voleve nancje pensâ a lôr, a la sô cjase lassù 'te cjarande cussì quiete, plene di vert e di soreli... e sô mari, forsi muarte di dolôr tal viodi chel fì che nol voleve savent de tiere, c'al veve riscjade la preson pes sôs tristeriis e c'al jere partît pe Svuissare squasi senze saludâle, lassant la famèe impastanade 'tai debis fâs par colpe sô: e jar l'altri sô sûr j veve fat bâti un telegram: « Ven subit, to pari al sta tant mâl ».

Alore, sô pari che j veve volût tant ben, sô pari al stave par muri... La vôs dal sanc di colp j risclarà il pensir. Si ricuardave che une dì lu veve menât in cjamare e j veve dît: « Viôt, Bepo, di gambiâ strade; no sta fâ muri di crepecûr to mari, ten di cont cun nô la campagne. 'O ài fat testament: lu ài mitût tal cassetin dal miò armâr; tô sûr 'a è ben maridade e no à dibisugne: 'o lassi a ti dut ce che mi dà la lez ».

Cumò a Bepo j pareve tant lune il viaz. La litorine no coreve avonde. Rivarâl adore a viodi sô pari? Al confin 'e jerin trenos fêrs e trenos cun oris e oris di ritart... Malandrés ancje i scioperos...; puar pai, rivarâl in timp par fevelâj, e sarâl in sé?

Finalmentri, smontât a Udin, al cjapà une machine a nauli, e vie cul cûr in bocje viers il sô païs. Tra i svols da lis culinis al viodeve nasci la sere da pît des cisis, i cjamps si scurivin, lis pontis dai arbui si indoravin; e lassù 'te cjarande 'e lusivin i veris de sô cjase e la fazade blancje si tenzeve di rose al soreli dal tramont... Oh, la sô cjase, i siei cjamps tant dismenteâs; parzé, parzé tant strussiâsi pa lis stradis de Svuissare e cun ce costrùt! Un coro di vôs lontanis come di prejeris j à fat capî che di là 'e puartavin vie sô pari, e al provà tal cûr une strente che nol veve mai sintude; sô pari al jere muart, cumò lu puartavin tal cimitiéri, sô pari che lui nol varés mai plui viodût. 'A j jé vignût, come se lui al fos un altri, il ricuart di sé frutin e da l'amôr di sô pari.

Pe cjarande, 'ta l'ort, tal curtil, par dut, al jere qualchi segno come di robe bandonade: il puartòn, il puartel, la puarte: duc' spalancâs...

Al jentrà in cusine. Nissun al jere in cjase: 'te stansie dongje, chê de vegle, un lumin inmò impiât e l'odôr di orâr dês zois, di flôrs patis e di cjandelis distudadis. In ponte di pìs, cjalânsi timorôs atôr, al à fât lis scjalis e al jentrà 'te cjamare di sô pari. Un pensir prepotent j cjoleve il flât...: il testament, sô sûr Miute 'te miserie.

Al vierzè il cassetin da l'armâr, al sgarfâ fra un fas di cjartis vecjs. Eco une buste fufignade, inzalide dal timp, cun sù la scrite « Mio testo ». La vierzé tremant, e al lejé ce c'al jere scrit a la buine su chel miez sfueut di cjarte di quaderno: « In nome di Dio sano di mente e di corpo io soto scrito scrivo questa mia volontà. Lasio padrone espotico di tuta la mia sostansia a mio filgio Giusepe e losufruto a mia molgie Anuta, mia filgia Maria avrà la legitime senza contare linventario. Mio filgio farà dire 10 messe e una cantata nel aniversario. Mi firmo Angelo..., ..., li 10-8-1950 ».

Bepo, il voli scûr e lis ceis incrosadis, al sudave, al pative; e al à scugnût sentâsi. « No cussì; no cussì, pai... », al borbotave.

Par un moment al pojà il cjâf su la ribalte da l'armâr; po, decidût, al tornà in cusine e, impiât un furminant, al brusà il testament su la cinise dal fogolâr distudât. Subit une calme j jè entrade 'ta l'anime e squasi di corse al si instradà pe' scjavezze c'a menave viers il cimitieri sperant di rivâ adore di butâ un pugn di tiere su la casse di sô pari prin che si colmàs dal dut la sepulture. Un pugn di chê tiére che lu clamave e che ormai nol varés plui bandonade.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

(dal volume « Sul troi de vite », di cui è in preparazione la seconda edizione).



Il cortile dei Lanzi nell'interno del castello di Gorizia. (Foto Luigi Morandini)

Sinzeritât

Tanc' ains fa, co'l mont nol jere ancjemò motorizzât e la int no lave in zîr cui tomobii ma si sarvive dai pûrs cjavai par fâsi menâ di cà e di là, al viveve ta so vile fûr di zitât un siôr cont ch'al veve stale e rimesse ben furnidis.

Ogni matine Toni, il cùcjar, al tacave il landò e al puartave il paron a Udin pai siei afârs o pal so plasè. Une dì il cont al spiete, ma Toni no si lu viôt. Spiete che ti spiete, nol ven. E nol ven nancje tal doman nè tal passandoman. In sume, sparit. Diaul di un om, al veve tirât la pae e po al la veve petade.

Il cont al scugn cjôli un altri cùcjar, e come prime al si fâs menâ ogni matine in zitât. Corponon, nol ti viôt une dì Toni in serpe di un ciâr dal Comun, un di chei che van a cjariâ scovazzis? Al smonte da so carozze e j va dongje:

— Po, Toni, cà tu sês? Parzè mi astu lassât impastanât cussì? No ti tratavio ben? No ti davi quatri francs par setemane? Ze ti mancjavial, là di me?

— Viòdial, siôr cont — j rispuint Toni — lui al mi dave quatri francs e nol sintive di cressimi la pae. Cà a'n cjapi zinc, e par me — ze uèlial? — cun bon rispiet fevelant, menâ ledan o menâlu lui l'è propit chel istès.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

STORIE FURLANE

La storie dal Friûl 'e jé come une vereade di glesie antighe, dividude in quadris e colôrs, dulà che i omps e lis robis 'e lusin cun tune tinte fate pal sorêli che ju impie. E i quadris si componin in tune sole sinfonie di piture e di amôr, di creazion e di vite, passade e presint.

I PRINS OMPS

Quanche il gran glazar dal Tiliment al si è disfat, al à parade indevant la culine di Buje e di Tresesin e la plui part dai cuêi ch'e van di Maniât a Tarcint. E subit ch'e à tacât a flurî di gnûf la vite, qualchi om salvadi e cjazadôr al è comparît in Friûl.

Al viveve in andris di cret come tal foran des Paganis, parsore di Faedis o in païs di staipis di len e di pae. Za qualchi an, sgjavant a Quâs, te fornâs di Cataros, si son cjatâz i pâi ch'e tignivin sù lis lobiis sore da l'aghe par difindisi dai nemâi o di chêi âtris omps. L'om al lavorave il clap e la piere grese. L'elefant, l'ors, il lôf 'e scjavezavin pai boses.

I VONS

La gnot de preistorie si sclaris. La prime semence dai Furlans 'e jè rivade: i Cjargnêi, int di razze celtiche, che si è plantade te Cjargne, in te Carintie e tal Cragn di cumò.

I Veniz e i Euganis che ju vevin viodûz a rivâ, 'e son partiz e no àn lassade olme.

Po dâsi che ju vein faz lôr i cjastelîrs che darest ancje i Celtics 'e usavin di fâju, su alt, cun tun mâr toratôr par parâsi dai nemîs. I Cjargnêi 'e àn fondâz un grum di païs e si son slargjâz in jù fin te marine.

Lôr, no i Romans, 'e àn di vê fondade Aquilee come puart di trafic sul mûr cun dut che i Latins le vein tornade a comedâ e a stabilî. Al è cjargnel il fons dal nestri sanc e dal nestri lengaz.

I ROMANS

Tal 181 prin di Crist 'e son vignûz sù i Romans che, plan plancut, scombatint simpri cuintri i Cjargnêi fin ai timps di Gjulio Cesar, un 50 àins prime de nassite di Nestri Signôr, 'e son deventâz parons dal Friûl.

'E àn puartât un grum di int latine in Aquilee, deventade une sitât impuartante, un municipi ch'al veve une buine autonomie di ministrâsi. I Romans si son implantâz ancje a Zui in Cjargne e j àn metût il non di « Forum Julium » e plui tart la zonte di «Carnicum». Al à di jessi saltât fûr di cheste bande il non di Friûl. Atris di lôr 'e disin che il non di Friûl al ven di Cividât.

La lenghe celtiche 'e à cjapât un colôr roman une vore in sot, fin che si è formade une gnove favele di fons latin e cjargnel.

E sul colâ dai Romans il Friûl al à scomenzât a lassâ la religjon pagane dal diu Belen e al è deventât ben plancut cristian. Al à vût i siei vescui e i siei màrtars. Aquilee e Concuardie, une vile là che si fasevin frecis e arcs, 'e son stadis strumadis di Atile tal 452 dopo Crist.

I Barbars di ogne lenghe e colôr 'e son passâz pal Friûl.

(da « Scune furlane »).

ARBITRO VENDÛT!

Sentât sul prin scjalin dal Paradis, San Pieri al runtinave come il trist timp:

— Ole 'e ju trai lôr e il fot-ball! 'E son in Paradis, e àn dut ce che bramin, bocje ce ustu! No! Corpo e là, ancje il balon ur covente, a chêi snacajôs!

* * *

Ce c'al jere sucedût, no ocôr dilu. Un trop di fantacins si jere plantade te côce l'idee di meti adun une squadre di balon, e di fâ un campionât mondiâl.

Cun cui?

Cul Purgatori e cu l'Infier, che ben s'intind. E cence di nè ai nè bai, ti vèvin scielt un comitât, cumbinade une squadre di gale — duc' i plui brâs zuiadôrs, si sa, 'e van in Paradis — e otignût il permès dal Signôr.

* * *

Tre dis dopo, il Signôr al mande a clamâ San Pieri:

— Sint mo, Pieri, va jù un lamp ta l'Infier, e justiti cul paron di lajù pe prime partide dal campionât. Pal rest, 'o pensi jò a dâ ordins.

— Signôr, no fâs par di mâl di vô, ma cheste volte, mi pâr c'o sês lât di là dal clap. Gjavant San Filip Neri e San Zuan Bosc, duc' i Sans 'e son fûr de gracie di Diu. 'E disin c'al è un scàndul, che no jè plui religjon... S'al fos un biel zirùt in barcje, Signôr, tant e tant; ma lâ a tirâ pidadis al balòn ca sù, in paradis...

— Sint mo, Pieri, 'e son zovins e ogni tant bisugne contentaju. Cjape l'ascensôr, va jù e cumbine l'afâr cence fâ storiis.

— Po ben, Signôr, jò 'o voi, ma nome par fâus un plasè a vô, e a pît; dal casselot jò no mi fidi!

* * *

Miez'ore dopo, cun t'une muse di mastie-fumate di fâ pôre, San Pieri al rive a Cjà-dal-Diaul per contratâ la robe. Come campo al ven stabilît il campo neutro dal Purgatori; doi timps regolamentârs, i spetatôrs ben dividûz par no miselizâ la rasse e San Michêl incaricât di tigni l'ordin.

Il dì di Nadâl, finis Gjespui e cjapât un sclip di benedision, dute la zoventût dai tre bores, ven a stai dal Paradis, dal Purgatori e dall'Infier, 'e jemple lis scjalinadis che Sant'Osef al veve apene tiradis su. Te tribune San Pieri, president onorari de squadre dal Paradis, al regale inchins a gjestre e a zampe.

D'un moment a l'atri, l'arbitro al tire fûr il sivilot e al dà l'ordin di scomenzâ la gare...

— Dai, dai...!

— Dai Paradis!

— Dai Infier!

— Arbitro scjavezât... che ti vegni il mâl di panse...

— Còpilu... còpilu!...

* * *

Ben, jò no soi né Ferui né Nicolò Carosio e no m'intind masse di alis, di goi e di puartirs.

'O sai nome che ta l'indoman il Signôr al clame sù San Pieri a rapuart.

— Sint po, President, cemût ese lade la partide?

— Mâl, Signôr, mâl... le àn vinte chei di lajù, par tre a zero!

— Ma no vino nô, in Paradis, i plui brâs zuadôrs?

— Crodarai, Signôr, i plui brâs zuadôrs e son duc' in Paradis; ma l'arbitro al jere un di chêi lajù, magari cussì no!

— E parce pò, Pieri? No podevistu scielzi un dai nestris?

— Ma cemût, Signôr, se no jè nancje l'ombre di un arbitro in dut il Paradis...

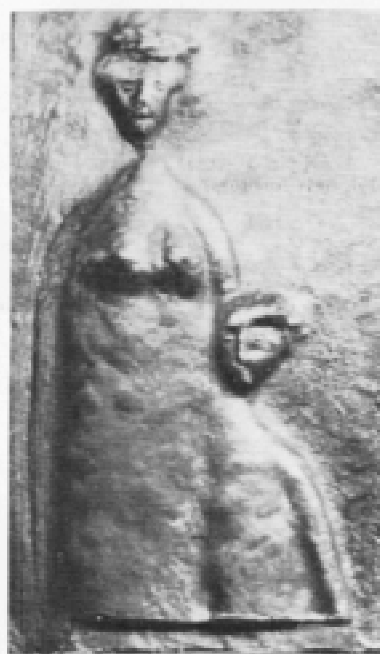
M. B.

Esposte a Parigi medaglie di Galina

Si è tenuta recentemente a Parigi una esposizione — la seconda di un ciclo di tre — dedicata alla medaglia italiana (nell'esposizione precedente erano state presentate medaglie spagnole, mentre l'ultima avrà per tema « Vent'anni di medaglie alla galleria Monnaie di Parigi »), che — accanto alle antiche medaglie raccolte da famose collezioni private e da musei — ha presentato, in un'apposita sezione, un gruppo di opere di artisti contemporanei.

Ci è gradito segnalare che, tra gli artisti del nostro tempo invitati a partecipare alla rassegna parigina, figura anche un friulano: lo scultore Pietro Galina, nativo di Buia ma da molti anni residente in Svizzera, a Le Locle, dove l'opera sua — intorno alla quale abbiamo scritto più volte — è seguita con affettuoso interesse, come stanno a dimostrare i numerosi articoli apparsi sulla stampa locale e a lui dedicati. Anzi, proprio in un diffuso articolo a firma di P. Kramer, apparso su « L'Impartial » in occasione della mostra parigina e corredato da una fotografia dell'artista, è detto testualmente che Pietro Galina « vuol esser libero, e per nessuna cosa al mondo accetterebbe di infeudarsi a uno stile. Ha avuto i suoi maestri, non rinnega nulla nè alcuno, ma innanzi tutto vuol esser se stesso »: ed è, ci sembra, il miglior elogio che si possa fare a un artista.

Pietro Galina — del quale i cittadini di Le Locle non hanno dimenticato la bella rassegna allestita l'anno scorso al Centrexpo e che è l'autore d'un bassorilievo offerto dalla comunità italiana alla città elvetica (l'opera è stata collocata nella sede del giardino d'infanzia del Casinò) — ha inviato a Parigi sette medaglie, le quali tutte hanno riscosso l'ammirazione dei numerosi visitatori.



Una « composizione » in bronzo, del 1964, dello scultore buiese Pietro Galina, recentemente esposta a Parigi alla mostra della medaglia italiana.

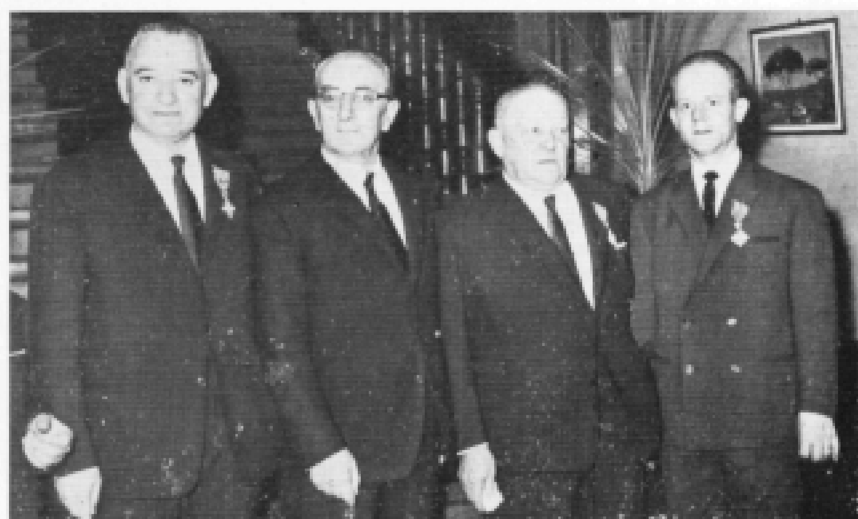
Al valente artista buiese, che da lungo tempo ci onora della sua amicizia, le espressioni del più schietto rallegramento per il nuovo successo nel difficile campo dell'arte, e gli auguri di altre, e altrettanto significative, conquiste future.

RAMMARICO

Aumetz (Francia)

Una sola cosa mi dispiace: di non essere tanto ricco da poter abbonare tutti i nostri corregionali emigrati a « Friuli nel mondo », che è il giornale dei cari ricordi e della nostalgia per la nostra gioventù ormai trascorsa, ma che ci fa rivivere ogni volta che esso entra nelle nostre case, a farci compagnia accanto ai focolari dei friulani sparsi in ogni parte della terra.

ERCOLE MARANO



LILLA *(Francia) — Il nostro corregionale sig. Basilio Tombazzi, nativo di Cordenons (primo a sinistra), che ha a fianco il console d'Italia dott. de Vito, dopo il conferimento delle insegne di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Gli altri due italiani insigniti del cavalierato sono i sigg. Francesco Andreoletti e Milos Sonzogni.*

AMBITO RICONOSCIMENTO A UN IMPRESARIO IN FRANCIA

Nel corso d'una festosa cerimonia svoltasi lo scorso 11 dicembre nella sede del Consolato d'Italia a Lilla (Francia), sono state consegnate le insegne del cavalierato al merito della Repubblica italiana a tre nostri connazionali, uno dei quali — il sig. Basilio Tombazzi, impresario edile e presidente del Comitato italiano d'assistenza — è friulano, essendo nativo di Cordenons; anzi, il nostro corregionale è stato nominato « cavaliere ufficiale ». Gli altri due italiani benemeriti sono il sig. Francesco Andreoletti, anch'egli impresario edile, e presidente della sezione ex combattenti anziani, e il sig. Milos Sonzogni, direttore di un'agenzia di viaggi e segretario generale del Comitato italiano d'assistenza. Alla cerimonia (gli onori di casa sono stati fatti dal console dott. Tarquinio de Vito e dalla sua gentile signora), erano presenti, con un folto numero di lavoratori italiani residenti a Lilla e nella regione, numerose autorità consolari e locali: tra esse, il sig. Luigi Ciotti, consigliere per l'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, il vice console sig. Simoni, il sig. Levy in rappresentanza del sindaco di Lilla, mons. Chavanat vicario generale della Diocesi, personalità della cultura, dell'arte e del lavoro.

Parole di rallegramento e di augurio all'indirizzo dei tre insigniti ha pronunciato il console d'Italia dott. de Vito, il quale ha detto fra l'altro: « Le decorazioni che ho l'onore di consegnarvi, sono la ricompensa all'opera quotidiana dedicata da lunghi anni, sempre con lo stesso entusiasmo e senza mai un cedimento, nella vostra professione come nella partecipazione alle nostre attività sociali, al fine del benessere della comunità della vostra regione d'adozione ». Il rappresentante del nostro Paese ha successivamente appuntato le rispettive insegne onorifiche sul petto dei tre benemeriti, che sono stati fatti segno a calorose attestazioni di simpatia.

RICAMBIAMO GLI AUGURI

Auguri di Natale e Capodanno: non è solo una gentile consuetudine, è un segno del ricordo e dell'affetto, della stima e dell'amicizia.

Anche quest'anno, come già gli anni scorsi, numerosi sono stati i nostri corregionali che il loro augurio in occasione della Natività cristiana e dell'anno nuovo hanno voluto manifestarci attraverso lettere, biglietti, cartoline: diffuse missive commisurate alla « abundantia cordis », alla pienezza del cuore; poche frasi (ma abbiamo sempre sostenuto, e qui lo ripetiamo, che non è il numero delle parole, bensì il loro calore, a dar testimonianza del sentimento); o un semplice cartoncino con il voto cordiale seguito dalla firma. Quanti, tutti questi auguri? Impossibile dirne la cifra esatta. Anche perchè alle lettere, ai biglietti, alle cartoline vanno aggiunte le espressioni augurali apposte in calce alla lettera o al tagliando che accompagna il rinnovo dell'abbonamento al nostro periodico per il 1966.

Ci è pertanto impossibile elencare — come pur vorremmo — i nomi dei nostri fratelli lontani che ci hanno dato nuova e concreta attestazione della loro affettuosa partecipazione alla vita della nostra istituzione e del nostro periodico. Ancora una volta siamo costretti ad un ringraziamento collettivo, che tuttavia vorremmo fosse inteso rivolto personalmente a ciascuno di quanti ci hanno scritto. Ed è un ringraziamento il quale sottintende che gli auguri sono ricambiati con tutta l'anima nostra: con lo stesso, identico sentimento di fraternità e di stima che ha spinto i nostri cari amici lontani a prender la penna in mano e a vergare sulla lettera, sul biglietto, sulla cartolina quelle molte o poche parole che ci hanno procurato tanta gioia. E innanzi tutto tale ringraziamento va ai « Fogolârs », che si sono fatti interpreti dei voti di tutti — soci e dirigenti — del sodalizio; va ad enti ed istituzioni che con noi hanno intrecciato una cortese e proficua collaborazione.

Ma, se è vero che non ci è possibile citare qui tutte le persone che ci hanno scritto per Natale e Capodanno, è altrettanto vero che è nostro preciso dovere ricordare almeno coloro che per le festività hanno avuto — come dire? — un pensiero a parte. E poichè desideriamo che neppure l'ordine di citazione possa apparire una sorta di graduatoria agli effetti della nostra gratitudine, osserviamo lo stretto ordine alfabetico e la successione di Nazioni di provenienza delle missive come facciamo in « Posta senza francobollo ».

Infiniti ringraziamenti a tutti, dunque; e in particolare: al sig. Calisto Santellani *(Etiopia), del quale ci è gradito trascrivere per intero la simpaticissima lettera: « Abito ad Addis Abeba, ma il mio cuore sta sempre in Carnia, ad Invillino, con i miei vecchi, specialmente ora che si avvicina Natale. Qui c'è tanto sole e si sta bene, ma io vorrei tanto essere al mio paese, anche se lassù il sole, a dicembre, lo vi vede dalle 12 a mezzogiorno e c'è tanta neve. Ho tanta nostalgia della neve; ma pazienza! Vorrei però che anche qui ci fosse il Natale il 25 dicembre: il che, purtroppo, non è, perchè in Etiopia lo si festeggia in gennaio, secondo il rito copto. Non era meglio fare come gli altri Paesi, o magari far nascere due volte il Divin Bambino? »; alle « tre sempre fedeli missionarie nell'Alto Egitto » —* suor M. Luigina Sist, suor Domitilla Cisilino e suor Tobiola Canton *— le quali invocano da Dio la grazia che gli auguri rivolti all'Ente « Friuli nel mondo » siano « auguri che allietino tutti gli uomini con una vera e duratura pace mondiale » (e aggiungono: « Pertanto non mancheremo di pregare, e di far pregare i nostri cari moretti »); al sig.* Carlo Trangoni *(Kenia), il quale, firmandosi con i familiari, sotto la stampigliatura « Merry Christmas and best wishes for a Happy New Year » aggiunge: « A duc' vualtris, a Tresesin, al Friûl e a dut il mont »; al « Fogolâr furlàn »* di Melbourne *(Australia); alla* Camera confederale del Lavoro e al Patronato INCA di Udine; *alla signora* Maria Di Gleria Sivilotti *(S. Daniele), che porge « affettuosi auguri di bene e gioia a tutta la grande, simpaticissima famiglia di "Friuli nel mondo" »; al sig.* Adelio Guerra *(Varese), il quale ci scrive fra l'altro: « Nel numero di settembre ho letto che il sig. Della Putta aveva fatto conoscere il vostro bel giornale ad un friulano residente a Varese. Ora, nel mese di novembre, leggo ancora il nome del "fedele collaboratore sig. Della Putta". Mia moglie, da buona friulana dalla testa... ai piedi, è andata a comprare un paio di zoccoli; è così che ha conosciuto il sig. Della Putta, che le ha regalato un numero di "Friuli nel mondo", ed è così che, trovandolo molto interessante, ci siamo abbonati. Un'altra friulana, nostra cara amica, la signora Angela Floreani (anche lei, come noi, di Buia), è felice quando legge le prose e le poesie della sua ex maestra, signora Maria Forte, che non vede più da 37 anni; vi sarà grata se potete salutarla »; al sig.* Gino Beccia *(Francia); alla signora* Carolina Del Fabbro *(Francia), che ricorda « con infinita nostalgia il Friuli e Pozzuolo, dove sono nata e dove ho trascorso la mia fanciullezza »; ai sigg.* Alfonso e Fidelma Muzzolini *(Francia), i quali inviano anche « mille saluti ai parenti e agli amici »; al sig.* Luigi Taiarol *e famiglia (Inghilterra): al sig.* C. Agostinis *e al « Fogolâr furlàn »* di *Bienne (Svizzera): alla famiglia dei sigg.* Silvano e Celestina Venuto *(Canada); al sig.* Baiano *(Canada) il quale augura « all'Ente al completo » che il Cielo gli prodighi i suoi divini favori; ai sigg.* Giovanni e Louise Masotti *(Canada), che ci hanno scritto dagli Stati Uniti, dove per le festività hanno fatto visita ai parenti, sigg.* Cantarutti *da Cisterna, pure essi partecipi dell'augurio per la nostra istituzione e per il nostro giornale.*

Siamo orgogliosi di essere friulani

Toronto (Canada)

Da parecchi anni vogliamo ricordare il nostro Friuli attraverso il bel giornale degli emigrati della « piccola patria ». Non possiamo mai dimenticare i cari e ridenti paesi friulani, ai quali ci lega anche la memoria dei nostri avi. Qui a Toronto si riuniscono spesso i soci della « Famèe furlane »: e tali convegni mantengono accesa in tutti la fiaccola della friulanità e l'amore per la Patria. Siamo in molti friulani, qui: lavoratori d'ogni arte e mestiere, la massima parte con famiglia, e le autorità canadesi ci apprezzano per il nostro contegno e la nostra laboriosità. Siamo davvero orgogliosi di essere friulani.

ELIO IUS
PIETRO MARCOCCHIO

CI HANNO LASCIATI...

Angelo Malisan

Lo scorso 12 dicembre si è spento ad Arlon (Belgio) il cav. Angelo Malisan, eletta figura di imprenditore e di friulano innamorato della propria terra. Partito appena diciottenne per la città belga che lo avrebbe visto imporsi in grazia delle sue doti di lavoratore instancabile e aperto ai problemi della produzione, si era immediatamente accattivato la simpatia e la stima della popolazione, che ne ammirava la costanza e la rettitudine, la bontà d'animo e l'esemplare contegno. Certo, neanche per il giovane friulano emigrato ad Arlon l'esistenza fu dispensatrice di benessere a buon mercato: anch'egli dovette sottostare a un duro e paziente tirocinio di sacrifici e di fatica; ma la forza della sua volontà non tardò a raccogliere i meritati frutti: nel giro di qualche anno riuscì a figurare tra i migliori imprenditori edili della regione. Nè tralasciò mai occasione per prodigarsi a favore dei friulani che ricorrevano fiduciosi a lui, conoscendone l'animo squisito e il generoso calore umano: tutti ricevevano da lui larga ospitalità e tangibile aiuto anche agli effetti dell'occupazione. Friulano di ottima tempra e di alto sentire, anche dopo 35 anni di emigrazione in Belgio non aveva rinunciato alla cittadinanza italiana. Pochi giorni prima che il nostro ottimo corregionale si spegnesse, il console generale d'Italia a Bruxelles aveva voluto personalmente consegnargli l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, e nel corso della cerimonia aveva additato il cav. Malisan all'ammirazione di tutti, sottolineandone l'esempio di dedizione alla Patria, alla famiglia, al lavoro. Purtroppo, la morte ha ghermito questo eletto figlio del Friuli proprio quando egli anelava far ritorno nella terra natale per godersi il frutto di tanto sudore: e per questo il suo repentino, brusco trapasso ha suscitato un cordoglio ancora più grande in quanti lo conoscevano e gli volevano bene.

Alla memoria del cav. Angelo Malisan va il nostro commosso, accorato saluto; all'angosciata consorte, alle figlie, alla mamma e ai fratelli residenti in Udine, le affettuose espressioni del nostro più profondo cordoglio.

Plinio Bello

A Decines (Francia) è morto il sig. Plinio Bello, nativo di Pinzano al Tagliamento, dove sono ancora molti coloro che lo ricordano con affetto, anche se il nostro corregionale lasciò la propria casa nel lontano 1924 per costruirsi, fidando esclusivamente sulle proprie forze, un'esistenza dignitosa e un avvenire sicuro. Dopo ben 39 anni di emigrazione a Decines, non lontano da Lione, fece ritorno nel Friuli e a Pinzano natali; e non mancò, in quella occasione, di far visita ai nostri uffici per esprimerci la sua riconoscenza: il nostro giornale — egli ci disse — lo aiutava a vivere; le nostre pagine destavano in lui una nostalgia cocente, a volte persino dolorosa, ma egli ce ne era grato, perchè nelle righe e nelle illustrazioni di « Friuli nel mondo » ritrovava intatto il volto dei suoi anni più belli. Noi lo ricordiamo ancora, nitidamente: come se il nostro incontro fosse avvenuto appena ieri, e non nel 1963. Ci disse che aveva trovato Udine molto cambiata: più grande, più bella; e che tutto il Friuli gli sembrava una terra di sogno. Avrebbe voluto — ci confidò — non tornare più in Francia, stabilirsi definitivamente a Pinzano che non era riuscito, non riusciva a dimenticare. E scrivendo ora di lui, della sua improvvisa scomparsa, ci sembra di riudirne la voce incrinata dalla mestizia. Eppure in Francia, lavorando instancabilmente, era diventato « qualcuno »: non solo il suo mestiere di impresario gli aveva garantito la sicurezza economica, ma poteva vantarsi di esser stato il primo a far apprezzare nella zona di Lione il mosaico granito, materia con la quale aveva realizzato lavori da tutti lodati e ammirati. Così come ammirate erano la sua rettitudine e la sua semplicità, la generosità del suo cuore e l'affabilità del tratto. Della stima e dell'affetto che circondavano il sig. Bello è stata eloquente testimonianza la foltissima partecipazione di amici, estimatori e conoscenti ai funerali: centinaia e centinaia di persone hanno seguito il feretro, un'infinità di fiori è stata deposta sulla bara.



Il sig. Plinio Bello.

Alla memoria del bravissimo, indimenticabile sig. Plinio Bello, il nostro commosso, estremo saluto; alla desolata consorte, signora Genoveffa, alla figlia Annetta, ai familiari tutti, i sensi della nostra partecipazione al loro immenso dolore.

Incontri con gli emigranti

(Continuazione dalla 2ª pagina)

rizzo dei lavoratori sono state pronunciate dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dal cav. uff. Carmine Speranza presidente onorario della « Pro Clauzetto », dal consigliere provinciale prof. Pietro Zannier e dall'avv. Franco Brovedani. La simpatica riunione — alla quale erano presenti tutte le autorità locali e gli alti ufficiali Callisto e Gianni Zannier, rispettivamente colonnello dei carabinieri e colonnello degli alpini — è stata allietata da un programma di canti friulani e patriottici eseguiti dal Quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Artegna

Il saluto agli emigranti di *Artegna* che si accingevano a far ritorno ai rispettivi posti di lavoro è stato porto dal presidente della nostra istituzione nella sala del cinema sociale, presenti il sindaco Ermacora e le altre autorità locali. L'incontro era stato organizzato dal pievano don Carlo Englaro in collaborazione con l'Amministrazione comunale. La locale Filarmonica « L. Mattiussi », egregiamente istruita e diretta da don Lucio, ha fatto gli onori di casa con applauditissime esecuzioni di musiche operistiche e brillanti, mentre il coro si è esibito in brani sinfonici e folcloristici e l'orchestrina del prof. Xulli ha allietato l'uditorio con canzoni antiche e moderne. In occasione del fraterno raduno, sono stati distribuiti diplomi e medaglie ai donatori volontari di sangue. Parole di affettuoso apprezzamento per gli emigranti hanno avuto il pievano, il sindaco e Ottavio Valerio, il quale ha posto doverosamente l'accento sulla fusione di tutti i cittadini di Artegna — adulti e ragazzi — i quali avevano operato il prodigio di un'autentica "mobilitazione generale" per rendere onore ai loro emigranti, dando così vita a una manifestazione di alto valore morale ed educativo.

Ravascletto

Incontro all'insegna della fraternità anche a *Ravascletto*, la cui popolazione si è assiepata intorno agli emigranti in un'attestazione di toccante affetto. Presenti il sindaco cav. Daniele Giorgessi, il dinamico parroco don Luciano De Vora e le altre autorità del ridente paese, dopo la celebrazione del rito religioso i lavoratori hanno partecipato a una riunione conviviale nell'albergo « Val Calda ». Nel porgere agli emigranti il suo saluto, il presidente della nostra istituzione, che era accompagnato dal direttore dott. Pellizzari, ha ribadito le pressanti necessità della Carnia ed ha formulato l'augurio che Ravascletto possa quanto prima essere valorizzata ai fini turistici nella misura che si addice alla sua felice ed amena ubicazione. L'incontro è stato allietato da canti d'autore eseguiti da un affiatato coro locale diretto dallo stesso don De Vora.

Codroipo

Numerosissimi anche quest'anno gli emigranti che hanno partecipato al convegno mandamentale di *Codroipo*, indetto dal Circolo delle ACLI codroipese in collaborazione con le Amministrazioni comunali del Mandamento e con l'Ente « Friuli nel mondo ». Tra le numerose autorità presenti, l'assessore regionale al lavoro, cav. uff. Bruno Giust, il presidente della nostra istituzione, il consigliere regionale dott. Alfeo Mizzau, il consigliere provinciale cav. Elio Piccini, i sindaci di Codroipo cav. Renato Cengarle, di Sedegliano cav. Angelo Zappetti, di Varmo cav. Angelo Zatti, di Bertiolo cav. Gelindo Ciani, il vice presidente provinciale delle ACLI geom. Aldo Plazzotta. Dopo la Messa celebrata in Duomo dall'arciprete mons. Luigi Ganis, una delegazione di emigranti ha deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti. Quindi, nella sala del cinema Italia, tappezzata con le 20 bandiere degli Stati in cui emigrano i lavoratori della zona, hanno rivolto il saluto ai convenuti il sindaco di Codroipo e il geom. Plazzotta. L'assessore regionale Giust ha dichiarato che la Regione ha allo studio iniziative di carattere industriale con l'obiettivo di avviare nuove fonti di lavoro e di evitare in tal modo l'esodo delle forze produttive, facendo eco a quanto auspicato da Ottavio Valerio, il quale, pronunciando il discorso ufficiale del convegno, si è detto certo che la Regione contribuirà a risolvere gradualmente il doloroso fenomeno dell'emigrazione, onde consentire l'impiego « in loco » di preziose energie. « In ogni caso — ha affermato il presidente dell'Ente — è necessario rivolgere costantemente il pensiero ai nostri corregionali lontani e far sì che fra essi si crei un'unione sempre più stretta e fraterna ». Parole di circostanza sono state pure pronunciate dal presidente delle ACLI di Codroipo, sig. Sergio Ghiro. A termine della manifestazione, nella sala consiliare del Municipio si è svolto un ricevimento — al quale hanno partecipato anche i familiari degli emigranti — allietato dai canti del coro di Basiliano, diretto dal m.º Fabris.



Un raccolto e laborioso paese delle Prealpi Giulie, non lontano dal confine italo-jugoslavo: Brischis, nella conca del Pùlfero, bagnata dalle acque del Natisone.

RENZO VALENTE ALLA DIREZIONE DE "IL FRIULI,,

Con il 1º gennaio 1966, il nostro caro amico e collega Renzo Valente ha assunto la direzione della rivista « Il Friuli », edita dall'Ente provinciale per il turismo di Udine.

Il nome di Renzo Valente è simpaticamente noto ai nostri lettori, poichè di lui abbiamo pubblicato in passato — oltre a due prose tradotte in friulano da Meni Ucel (Otmar Muzzolini) dalla prima e dalla seconda serie di « Udine 16 millimetri » — una fresca rievocazione di Chino Ermacora, e perchè alle sue prose abbiamo dedicato una diffusa recensione. Ricordiamo, comunque, che dalle pagine di questo nostro scrittore rivivono, in una luce di delicata poesia e di sorridente umorismo, immagini e figure di una Udine il cui volto è mutato e in parte scomparso sotto i colpi del tempo, ma il cui ricordo rimane in tutti in una luce che non scolorisce. E rileviamo con piacere che da anni Valente si è guadagnato molti meriti in campo giornalistico, soprattutto nel settore del turismo.

Mentre gli porgiamo il nostro affettuoso e fervido augurio di buon lavoro, esprimiamo la certezza che, sotto la sua appassionata ed intelligente direzione, la rivista « Il Friuli » risponderà pienamente alle finalità di una valorizzazione attenta e sensibile, e di una divulgazione sempre più vasta, delle bellezze della nostra terra. Nel tempo stesso, rivolgiamo il nostro più cordiale saluto al collega comm. Leone Pilosio, che per molti anni ha retto la rivista dell'E.P.T. di Udine con competenza ed amore.

Fondamentale per l'economia carnica l'Istituto professionale di Ampezzo

Vent'anni sono molti per una scuola professionale come quella di Ampezzo, che ha visto salire il numero degli alunni dalle tredici unità del 1946 alle centoventi attuali, con punte sino alle 200 presenze.

Per ricordare i quattro lustri di vita e per accogliere il terzo convegno degli ex allievi, ma soprattutto per prospettare le esigenze e per tracciare la via del domani, si è svolta lo scorso 2 gennaio ad Ampezzo un'eccezionale assemblea che ha accolto oltre 250 partecipanti provenienti da ogni angolo d'Italia, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna, della Germania, del Sudan, della Nigeria, dell'Etiopia, del Kenia, della Persia, ecc. A render più importante l'incontro erano appositamente giunti da Milano — per la consegna di distintivi d'oro alle ditte Contessi di Gemona e Braida di Manzano, e all'Istituto di Stato di Ampezzo — il dott. Walmaro e il rag. Zanini, rispettivamente per l'UVAL e per la stampa tecnica. Fra le autorità, l'avv. Bruno Lepre per l'Amministrazione provinciale, gli assessori cav. uff. Vinicio Talotti e ing. Ermano, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il vice presidente della Comunità carnica cav. Libero Martinis, i sindaci di Ampezzo, Sauris, Forni Avoltri e Preone, numerosi amministratori della valle dell'alto Tagliamento.

L'intensa giornata ha avuto inizio con la celebrazione della Messa da parte dell'arciprete mons. De Crignis nel Laboratorio falegnami. Il convegno è poi continuato nel salone dei cementisti con la trattazione del tema « L'istruzione professionale, motivo di ripresa per l'economia montana ». Dopo l'introduzione del direttore prof. Angelo Unfer, che ha ricordato le tappe raggiunte dall'Istituto di Ampezzo, il vice presidente della Provincia ha recato il contributo della propria competenza analizzando il tema nella sua complessità e vastità. La relazione ufficiale è stata tenuta dalla dott. Wilma Carretta-Moro, che ha messo in rilievo le possibilità d'un inserimento della scuola nel mondo del lavoro. Della necessità che l'istruzione professionale non sia soltanto motivo, ma divenga fulcro su cui poggino le leve per uno sviluppo organico e di ampio respiro nell'ambito della comunità montana, ha diffusamente parlato il vice presidente della Comunità carnica, cav. Martinis.

Il saluto dell'Amministrazione comunale è stato porto dal sindaco, m.º Bullian, mentre si sono registrati notevoli interventi dell'ing. Ermano, del cav. uff. Talotti, del m.º Pietro De Luca, del rag. Perin, del dott. Zanini, del sig. Gino Burba. Sono intervenuti nel dibattito gli ex alunni Fant, De Monte, Spangaro e Moro.

Nel pomeriggio, il complesso locale diretto dal m.º Bullian, il coro di Villa Santina e il presidente della nostra istituzione hanno intrattenuto gli ospiti con un programma di schietta marca carnica e friulana. Un'importante iniziativa — alla quale hanno prontamente aderito gli industriali e gli enti presenti — si è registrata nell'ambito del convegno: l'istituzione di due premi da destinarsi ad altrettante ditte che apriranno una bottega artigiana ad Ampezzo. A chiusura dei lavori è stato approvato un o.d.g. in cui gli ex allievi della Scuola d'arti e mestieri e dell'Istituto professionale di Ampezzo, dopo aver inviato « i più affettuosi auguri agli amici sparsi in tutte le contrade del mondo », chiedono alle autorità competenti « un'adeguata assistenza post-scolastica, il riconoscimento del titolo di studio e il conseguente accesso agli specifici concorsi, l'istituzione di corsi di lingue straniere e che gli stessi siano considerati materia obbligatoria presso l'Istituto di Stato » e rilevano « la necessità e l'urgenza dell'ampliamento dei locali onde poter accogliere i settori della lavorazione artistica del legno e del ferro ». Soci onorari dell'Associazione degli ex allievi — che ha consegnato un attestato di benemerenza al sig. Candido Candotti — sono state infine nominate alcune personalità, tra cui il cav. uff. Talotti, consigliere della nostra istituzione.



Il campanile e la chiesa di Torsa, la cui foto ci è stata richiesta da numerosi corregionali emigrati in tutto il mondo, e sollecitata in particolare dal sig. Silvio Budai, residente in Francia.

Il n. 12 del periodico del "Fogolâr,, di Torino

Come tutti sanno, il sodalizio friulano di Torino ha un suo periodico: sobrio, accurato, interessante. Ma il n. 12 di « Fogolâr da Famèe furlane di Turin » ha fatto le cose in grande: non solo è uscito in più bella veste, ma ha aggiunto due pagine alle quattro consuete: sicchè ne è risultato arricchito il notiziario e più vari gli argomenti. In più, stavolta, un'intera pagina — la quinta — è interamente in friulano: con racconti, poesie, battute. Il numero, va detto doverosamente, è frutto della collaborazione dei sigg. Licurgo Dalmasson, Aldo Maniacco e prof. Longino Travaini; editore ne è un altro friulano: il sig. Antonio Bearzatto.

Assai nutrito il sommario: che va dall'« editoriale », firmato da Aldo Maniacco, a un diffuso scritto su Aquileia di cui è autore Ros di Vilès (pseudonimo del prof. Travaini, al quale si deve anche una nota intorno alle finalità del sodalizio), da un acuto saggio di Mario Zannier sul canto popolare in Friuli, alle cronache dell'attività recentemente svolta e a un essenziale notiziario della nostra regione. Particolare diletto reca al lettore la pagina in lingua friulana, che sotto l'intestazione « Atôr dal fogolâr », ospita di tutto un po' ma tutto interessante, e di cui vanno in particolare ricordati i racconti di Gigi Marchin, Aldo Maniacco e Fabio Barbacetto.

Con gentile pensiero, di cui siamo grati, il foglio dedica un trafiletto a « Friuli nel mondo » che definisce « l'autentico messaggero dell'anima del Friuli, che arriva dovunque vi sia un friulano », e una « lettera aperta », a firma A. M., in cui si esprime il desiderio che tra tutti « Fogolârs » del mondo avvenga lo scambio delle rispettive pubblicazioni. Rispondiamo qui che la proposta è, non solo interessante, ma eccellente: la nostra istituzione ha allo studio una soluzione che garantirà a tutti i sodalizi di prender visione dei giornali stampati dai confratelli d'ogni continente.

Nell'« editoriale » troviamo espressa la speranza che il periodico torinese possa diventare almeno bimestrale, se non addirittura mensile. E' una speranza che noi auguriamo abbia tradursi in realtà, perchè indubbia ci sembra l'efficacia di « Fogolâr da Famèe furlane di Turin », giunto al 12º numero e all'ottavo anno di vita.

ATTIVITA' DELL'ENTE REGIONE

L'Assessorato regionale dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana ha iniziato ufficialmente, il 22 gennaio, la sua attività a Udine. Per il momento, la nuova sede è ospitata in un palazzo al n. 16 di via Caterina Percoto, nei pressi della stazione ferroviaria, dove gli archivi e il materiale dell'Assessorato sono stati trasportati da Trieste. Oltre agli uffici dell'assessore avv. Comelli hanno trovato ospitalità nella nuova sede le direzioni dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana, nonchè gli uffici preposti al settore della caccia, comprendenti complessivamente un centinaio di funzionari. A Trieste rimarrà un ufficio di rappresentanza dell'assessore Comelli e un ufficio di collegamento con quelli della Giunta e degli altri Assessorati regionali. La sede dell'Assessorato in Udine è stata inaugurata con una cerimonia alla quale è intervenuto il presidente della Regione, on. Berzanti, parlamentari, personalità e le massime autorità locali.

L'assessore Comelli, nel suo indirizzo di saluto ai convenuti, ha tracciato un breve consuntivo dell'attività sin qui svolta dalla Regione a favore dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia ed ha accennato ai programmi d'intervento nel settore per l'esercizio 1966.

Nel discorso inaugurale, l'on. Berzanti, rilevando che l'Ente Regione è attualmente impegnato a tradurre concretamente le leggi e i decreti fin qui emanati, ha ricordato che l'Assessorato dell'agricoltura è uno degli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione regionale vuole portare il Friuli-Venezia Giulia a un livello di economia almeno pari a quello medio delle altre regioni dell'Italia settentrionale. In particolare — ha detto — il referato dell'avv. Comelli si inserisce nel processo in atto per migliorare l'agricoltura friulana. Ogni settore, in realtà — ha assicurato il presidente della Giunta regionale — deve essere potenziato per ottenere più elevati limiti di reddito pro capite, ma l'agricoltura mai potrà essere passata in secondo piano appunto perchè alla soluzione dei suoi problemi è legato uno stabile progresso. Quindi — ha rilevato ancora — è importante ogni sforzo per cercare di portare il settore in condizioni di dare il massimo frutto per un adeguato inserimento nell'attuale realtà economica non solo nazionale, ma anche in quel più vasto mercato europeo di cui l'Italia, e con essa il Friuli-Venezia Giulia, fanno parte.

Ampliando il discorso per illustrare i più urgenti problemi della Regione, l'on. Berzanti ha così affermato: « La cerimonia odierna segue di poche settimane l'insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo artigianale e precede di poco — qualche mese, se non proprio qualche settimana — l'insediamento di un altro importante strumento: il complesso dei servizi per il controllo degli Enti locali e degli istituti di previdenza e assistenza. Sono strumenti operativi regionali che trovano idonea sede fuori di Trieste, non solo per un senso di omaggio verso le tradizioni e i meriti di Udine e dei friulani, ma anche perchè questo risponde ai criteri generali di funzionalità di tali organi. Quindi, non scelte di carattere particolaristico o sentimentalismi, ma misure atte a garantire la migliore efficienza degli organi regionali e pertanto destinate in definitiva a ripercuotersi beneficamente sull'intera comunità regionale ».

Ci sembra superfluo sottolineare il senso di diffusa soddisfazione per il trasferimento dell'Assessorato dell'agricoltura a Udine: provvedimento che, al di sopra di ogni particolarismo ma con la visione concreta, realistica dell'utilità che ogni organismo abbia il posto che gli compete per funzionalità, dà a Udine il massimo riconoscimento.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DI SOPRA Felice e Gigi - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Le vostre gentili consorti, facendoci gradita visita, ci hanno versato la quota d'abb. 1965 e 66 (posta aerea). Grazie infinite a tutt'e quattro, e auguri di ogni bene.

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della figlia (ci associamo cordialmente, beneaugurando), che ci ha corrisposto il saldo 1965 (via aerea) per lei. *Mandi, mandi di cûr!*

FURLANO G. Sisto - MANDI - BAHAUDDIN (Pakistan) - Il parroco di Colloredo di Montalbano, che le invia cordiali saluti, ha provveduto a saldarci l'abb. per il primo semestre 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

AUSTRALIA

BUIESE Ermanno - WENTWORTHVILLE - La sterlina ha saldato il 1965. Grazie cordiali e auguri di bene.

BULFONI Luciano e MARGHERIT Bruno - ADELAIDE - Grazie di cuore al sig. Luciano per il saldo 1965 e 66 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi Codroipo e tutto il Friuli.

COMELLI Valentino - BRUNSWICH - Le siamo grati per il saldo 1966 (sostenit., posta aerea) per lei e per il sig. Mario Zuliani, resid. a Toronto (Canada). Cordiali saluti.

DRIUTTI Giovanni - BRISBANE - La sterlina ha saldato il 1965. Grazie, ogni bene.

FABBRO Guido - ELTHAN SOUTH (Melbourne) - Il familiare sig. Domenico ci ha spedito da Ronchi dei Legionari vaglia d'abbonam. per lei. Poichè la quota 1966 è già stata saldata, l'importo vale per il 1967. Grazie, fervidi auguri.

PINESE Vittoria - DIMBULAH - Le abbiamo scritto a parte. Qui accusiamo ricevuta della sterlina a saldo dell'abb. 1966. Non manchiamo di salutare per lei i suoi familiari e Tricesimo. Cordialità.

EUROPA

ITALIA

BEAN Maria - TRIESTE - Grati per il saldo dell'abb. 1965, la salutiamo cordialmente.

DEL FABBRO cav. uff. Dario - SASSARI - Le siamo vivamente grati per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1965 a favore del sig. Ugo Plaino, nonchè per averci versato le quote 1966 per sè e per i sigg. comm. Quinto Toniutti, Antonio Franzil, Tarcisio Biasizzo e Felice Fondi. Grazie a lei e a tutti i nostri cari amici.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - Grazie per averci inviato il saldo dell'abb. 1966 a favore del geom. Giorgio Bellini e del sig. Felice Peressutti, resid. a Milano, e del perito Giovanni Dean, resid. a Sesto San Giovanni. Anche ai tre nostri cari amici, l'espressione della più viva gratitudine.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1966:

Agnolutto Giovanni, Arba (a mezzo del cav. Bearzatto); Baiutti S. e A., Conoglano di Cassacco (a mezzo del familiare Giovanni, resid. in Svizzera); Battigelli Angelo e Gina, Udine (primo sem. 1965 all'estero, e secondo sem. 1965 e tutto il 1966 in Italia); Caretta dott. Bruno, Pordenone (dall'ottobre 1965 a tutto il 1966, a mezzo del sig. Ugo Della Mattia, resid. a Trieste); Carnera Francesco, Sequals (a mezzo del cav. Bearzatto); Del Fabbro Rita, Ara di Tricesimo (secondo sem. 1965 e primo sem. 66: omaggio del cav. Clocchiatti): Del Re Ettore, Cavasso Nuovo; Fabbro Evelina, S. Vito di Fagagna; Faleschini cav. rag. Giovanni, Osoppo; Rigutto Ernesta, Arba (1965, a mezzo del nipote Sergio).

FRANCIA

BEARZATTO cav. Gio Antonio e TOMAT Giovanni - SURESNES - Rinnoviamo al cav. Bearzatto il nostro cordiale ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1966 a favore di entrambi. Auguri cari.

BEARZATTO Pilade - PERONNE - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il nipote Sergio, ai saluti del quale ci associamo con fervidi voti.

BERTUZZI Onorina - NANTERRE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dell'amica signora Assunta Burlon, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Anche da noi, cordialità.

BIN Vittorio - BELLOY - Da Riana (Parma), il prof. Sauro Zammarchi ci ha spedito un vaglia di L. 2500 quale abbonam. 1966 per lei, in qualità di sostenit. Grazie vivissime e fervidi auguri.

BLASUTTO Michele - LE CREUSOT - Con saluti cordiali da Monteaperta di Taipana, grazie per il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966.

BONIJOL Franceschina - VANVES - Ottavio Valerio, grato per i gentili saluti, li ricambia con fervido augurio da Osoppo natale. Grazie anche per il saldo 1966.

BORTOLETTI Ernesto - BOIS-COLOMBES - Il figlio Ercole, che ci ha fatto gradita visita, ha saldato per lei l'abb. 1966 (la quota per l'anno decorso ci fu versata a suo tempo). Grazie vivissime a tutt'e due. Con i saluti del suo figliolo, si abbia i nostri migliori auguri.

BUIATTI Olivo - FLERS - La cognata, signora Giuliana, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei, la saluta con augurio. Ci associamo, ringraziando.

BULIAN Sante - AMIENS - Grazie cordiali per il saldo 1964 e secondo semestre 1965 per lei e per i fratelli Davide ed Ermenegildo, emigrati in Argentina. Auguri d'ogni bene.

CELANT Alberto - ST. MICHEL DE MAURIENNE - I 20 franchi hanno saldato il 1966 in qualità di sostenit. (il 1965 era già stato regolato). Grazie, saluti cari.

COSTANTINI Luigi - ST. RAPHAEL - Le trasmettiamo i saluti del sig. Roberto Pellegrini, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Cordialità augurali.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - e MINI Carlo - CORGOLOIN - Grazie di cuore al sig. Umberto per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1966 a favore di entrambi. Auguri d'ogni bene.

CUMIN Luigi - LIVRY GARGAN - Con saluti cordiali da Zuglio Carnico, grazie per il saldo 1965.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Il nipote Armando, che la saluta con affetto ed augurio, le ha fatto omaggio dell'abb. al nostro giornale dal settembre 1965 a tutto il 1966. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE CANDIDO Luciano - MAISON ALFORT - Saldato il secondo semestre 1965: ha provveduto il sig. Roberto Marangone, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

DEIDDA Alice - NANTES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965, salutiamo per lei Piano d'Arta e gl'incantevoli monti che gli fanno corona.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Riconoscenti per le belle, cortesi espressioni, la ringraziamo per il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966. Cordialità.

DE SIMON Domenica - SAVIGNY SUR ORGE - Il cav. Giovanni Faleschini, da Osoppo, ha provveduto al saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

DI GIULIAN Giuseppe - VERNON - Grazie per le gentili parole e per il saldo 1966. Un caro *mandi.*

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965 e 66 e per gli auguri che ricambiamo centuplicati, trasmettiamo i suoi saluti a tutti i nostri corregionali emigrati.

DI PIAZZA Sergio - VILLENEUVE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1966. *Au revoir!*

DORIGO Florindo - PARIGI - Anche a lei rinverdiamo la nostra gratitudine per aver voluto essere nostro ospite e per averci versato il saldo 1965. *Mandi!*

DRI Mario - ILLZACH - Il sig. Tonello le ha fatto omaggio dell'abbonam. al nostro giornale per il secondo semestre 1965 e per l'intero 1966. Grazie di cuore a tutt'e due e fervidi auguri.

FERRARIN Armando - DIGIONE - Saldato il 1965 e 66: ha provveduto il cav. Bearzatto. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GALANTE Cesare - SAINT MAXIME - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal sig. Luigi Martinuzzi, che con lei ringraziamo. *Mandi di cûr.*

LENUZZA Amabile - PLESSIS ROBINSON - Si abbia i cordiali saluti dell'arciprete di Osoppo, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abb. 1966. Grazie, auguri.

LENUZZA Antonio - Ugo e NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Il figlio del sig. Lenuzza, facendoci gradita visita, ci ha saldato l'abb. 1966 a favore di entrambi. Grazie. Con i suoi saluti, le nostre cordialità.

LIZZI Adriano - SAVIGNY SUR ORGE - A posto il 1966: ha provveduto lo zio sig. Zanini, che la saluta con molti auguri. Da noi, grazie e voti di ogni bene.

MARANO Ercole - AUMETZ - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1966 (sostenit.) a favore dei suoi familiari, sigg. Guglielmo ed Elisa, resid. a Pozzo di Codroipo, e della signora Legorina Turco, resid. a Sedegliano. Ben volentieri accontentiamo la gentile signora Iside trasmettendo i suoi saluti alla signora Mercedes Rinaldi in Jacuzzi e a tutti i parenti e gli amici sedeglianesi disseminati nei cinque continenti. Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari e i collaboratori dell'Ente ricambiano a tutta la famiglia gli auguri migliori.

PERTOLDI Luigi e Rosa - HOUILLES - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita e per il saldo 1965 e 66. Arrivederci presto, speriamo.

PUNTEL Pietro - VERTUS - Graziosissima la strofetta dedicata al nostro giornale: «Quando ci giunge dalla nostra terra natia — ci riempie il cuore di nostalgia; — e anche se australiani, francesi o americani, — ci sentiamo profondamente friulani». Grazie per i 50 franchi, pari a L. 6350, che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1966. Non manchiamo di salutare per lei Cleulis di Paluzza.

RIZZOTTI André - NOGENT-SUR-MARNE - Il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, ci ha versato L. 3000 a suo nome, quale saldo 1965 e 66 (sostenit.). Grazie vivissime e fervidi auguri da noi tutti.

RODARO Giuseppe - MEUDON-LA-FORET - Grazie ancora per la cortese, gradita visita e per il saldo a tutto il 31 dicembre 1966. Vive cordialità augurali.

ROUX-CANDONI Nemesis - MORSANG-SUR-ORGE - Il vaglia di L. 2000 ha saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenitrice (già sistemato il 1965). Grazie di cuore, gentile signora, e infinite cordialità.

ROVERE Elia - SAULTAIN - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita e il grazie più cordiale per il saldo 1966. Un caro *mandi.*



I tre bellissimi bimbi dei sigg. Silvano e Celestina Venuto, residenti a Toronto (Canada), ci hanno chiesto, inviandoci questa foto, di salutare affettuosamente i nonni, gli zii, i cugini e tutti i parenti residenti a Codroipo. Come non accogliere una così gentile preghiera? Anzi, noi vogliamo far doppiamente lieti i vostri familiari: con i saluti, pubblichiamo i vostri simpaticissimi visetti.

SVIZZERA

BAIUTTI Giovanni - BIRSFELDEN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita fattaci e per il saldo 1966 versatoci per lei e per i familiari residenti in Conoglano di Cassacco. Un caro *mandi.*

BARUZZINI Franco - GINEVRA - Da Roma, il familiare sig. Giuseppe ci ha spedito un vaglia di L. 2000 a saldo del secondo semestre 1965 e dell'intera annata 1966 (sostenit.) per lei. Infiniti ringraziamenti ed auguri.

BITUSSI G. Carlo - BASILEA - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1965 versatoci. Cordialità vivissime.

CORALLO Alma - DOTTIKON - Tanti cari saluti da zia Melda, che ci ha corrisposto il saldo 1966 per lei. Da noi, grazie e auguri.

D'AGNOLO Livio - APPLES - Abbiamo gradito moltissimo la sua gentile visita: grazie ancora. E grazie anche per il saldo 1965 e 66.

DAL FARRA Natalina - SACHSELN - Grati per la cortese lettera, le comunichiamo d'aver ricevuto il saldo per il secondo semestre 1965 e primo sem. 66 e trasmettiamo ben volentieri i suoi saluti a Clauzetto e ai compaesani tutti.

DE BIASIO Armando - WORB DORF (Berna) - Grazie del vaglia: saldato l'abbonam. dal settembre 1965 a tutto il 1966. *Mandi!*

FASSO don Giovanni Battista - NEUCHÂTEL - Grazie per averci spedito la quota d'abb. 1966 e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Infiniti saluti da Mortegliano.

FLABIANO Teresa - BERNA - Con saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1966 inviatoci dal sig. P. Colombo, al quale il presidente, il direttore e i collaboratori dell'Ente ricambiano cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per l'invio di L. 14.400 a saldo dell'abb. 1966 dei seguenti signori: Angelo Bertoli, Antonio Cescon, Luciano Rinoldo, Sergio Venturini, Aldo Tubetti, Vito Triolo, Giuseppe Fadi, Renata Trevisani, Luigi Vidoni, Angela Piras; a saldo del secondo semestre 1966 dei sigg. Vittorino Garbino e Gino Dussi; a saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 1967 del sig. Gio Batta Gazzetta. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, fervidi auguri.

LESCHIUTTA Pietro - SOLOTHURN - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1966. Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari e i collaboratori dell'Ente ricambiano i gentili, graditi auguri. Ben volentieri salutiamo per lei i sigg. Biagio Talotti (Sud Africa), Lino Lena e le famiglie Candoni e Gortani (America Latina) e il sig. Basilio Baschiera (Belgio). *Mandi*, con tutta cordialità.

RINALDI Giovanni - WINTERTHUR - Con cari saluti da Gradisca di Sedegliano, grazie per il saldo 1965.

TOMADA Luciano - ESHLIKON - La mamma e la sorella, che ci hanno fatto gradita visita saldando per lei la quota 1965, la salutano con affettuoso augurio. Ci associamo di cuore, ringraziando.

I fratelli sigg. Pietro e Umberto Alessio, emigrati in Olavarria (Argentina), salutano caramente i parenti e gli amici di Buia, Musons e Rivarotta, con gli auguri più cari e con immutato ricordo.

Un nostro emigrato in Port Arthur (Canada), il sig. Macedonio Dolcetti, nativo di Azzano Decimo, ricorda sempre con profonda amicizia e devozione mons. Luigi Ridolfi, il giubileo sacerdotale del quale lo ha colmato di gioia. Egli ci ha pertanto pregati di pubblicare questa fotografia di alcuni anni fa — che lo ritrae accanto al «papà deg emigranti» — come attestazione d'affetto per l'indimenticabile sacerdote (il quale, fra l'altro, è stato or ora nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana). Lo accontentiamo volentieri, precisando che nella foto sono effigiati, da sinistra a destra: la signora Dolcetti e il consorte sig. Macedonio Dolcetti, mons. Luigi Ridolfi, Padre China parroco della chiesa di San Domenico, e il sig. Giuseppe Dolcetti.



I coniugi Giovanna e Bruno Serravalle (veneta lei, friulano da Morsano di Strada lui), dopo il sì pronunciato nella chiesa della Missione cattolica italiana di Basilea (Svizzera). Festosissima la cerimonia nuziale: non solo per la partecipazione del coro del «Fogolâr» — di cui lo sposo è uno dei componenti —, di parte dei danzerini in costume e di molti soci del sodalizio con il presidente, ma anche di una moltitudine di nostri connazionali e di cittadini elvetici, desiderosi di ascoltare la bella Messa cantata dal gruppo corale del «Fogolâr». Da sottolineare, inoltre, che fra gli esecutori dei brani religiosi durante il sacro rito erano i coniugi ungheresi Joseph e Annalise Eittler con il loro figlio Cristoph, tutt'e tre violinisti di talento, mentre all'organo sedeva il titolare della stessa Missione cattolica: amici, tutt'e quattro, del sodalizio nostrano, per la simpatia e la stima che i nostri corregionali hanno saputo accattivarsi. Dopo il sacro rito, pranzo familiare; e, a sera, esecuzione di villotte da parte del gruppo corale. Anche noi, auguri agli sposi.

NORD AMERICA

CANADA

CHIESA Dino - THOROLD (Ont.) - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1966, salutiamo per lei S. Lorenzo di Sedegliano. Auguri.

D'AGOSTINO Gianni - SUDBURY - Al saldo 1965 (sost.) per lei, ha provveduto il suo caro papà all'atto del rimpatrio. Ai suoi affettuosi saluti aggiungiamo il nostro ringraziamento e il nostro fervido augurio.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - I 5 dollari canadesi hanno saldato l'abb. 1965 e 66 in qualità di sostenit. Saluti cari da Domanins.

DE CECCO Maddalena - PORT CREDIT - Grazie, gentile signora, per le belle espressioni che abbiamo molto gradito e per i saluti che cordialmente ricambiamo. Grazie anche per il saldo 65.

DEL POZZO Adriana e Bruno - TORONTO - Vi siamo grati per il saldo 1965 (via aerea), il cui importo è però di L. 3500. Ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti ad Azzano X e a San Pietro di Codroipo. Grazie per le buone parole: «Quando leggiamo il nostro bel giornale, ci sembra di essere lì, nei nostri paesi così belli ed ariosi, che speriamo di rivedere, se Dio lo vorrà». Ci auguriamo, e vi auguriamo, che Iddio lo voglia. *Mandi!*

DE SPIRT Harry - MONTREAL - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1964 e 65.

DI BERNARDO Celeste - LONDON - Grazie vivissime anche a lei per il saldo 1964 e 65. Auguri d'ogni bene da Arzene.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Grati per il saldo 1966 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei gli amici sandanielesi e la bella città natale.

FAMEE FURLANE di TORONTO - Siamo grati al sig. Rino Pellegrina per averci spedito il saldo dei seguenti abbonam., oltre al suo (sostenit.) per il 1966: Luigi Pasut, Umberto Chiarandini, Giuseppe Girardo, Mario Venir, Giovanni Morsanutto, Attilio Paron, Nereo Pascolo (sostenit.), Tarcisio Infanti, Enrico Vit, Guido Danelon, Nevio Cantarutti, Giovanni Sacilotto, Mario Iusso, Silvano Morassut, Mario Moro (sostenit.), Antonio Moro, Tina Benedetti, Guglielmo Malisani, Giuseppe Peruzzi (tutti resid. a Toronto); Anna Durigon (resid. a Port Credit); Giuseppe Moretto (resid. a Downsview); Carletto Caccia (resid. a Toronto: omaggio del sig. Rino Pellegrina); Mario Puschiasis (resid. a Nyon, Svizzera: omaggio del sig. Rino Pellegrina); Marianna Pascolo (resid. a Venzone: omaggio del figlio, sig. Nereo Pascolo); don Giovanni Franzil (resid. a Rigolato: omaggio del sig. Rino Pellegrina). All'elenco va aggiunto l'abb. 1966 del sig. Mario Piccolo, che ha versato 3 dollari, avendo richiesto una carta topografica del Friuli, spedita a parte. Grazie cordiali a tutti e un caro *mandi*.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Il suo gentile cognato, sig. Giovanni Falzari, che cordialmente la saluta, ci ha versato il saldo dell'abb. per lei dal settembre 1965 a tutto il 1966. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

ROSA Mario e Rino « Bernardin » - MONTREAL - La gentile consorte del sig. Rino, facendo graditissima visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo per il secondo semestre 1965 e per l'intera annata 1966 a favore di entrambi. Grazie anche a voi, e voti d'ogni bene.

TOPPAZZINI Adriano - SUDBURY - Il comm. Giorgio Zardi le fa omaggio dell'abb. 1966 al nostro giornale. Grazie al nostro caro amico e collega, e grazie a lei. E infiniti auguri, con memori saluti da S. Daniele.

STATI UNITI

AMAT Rita - NEW YORK - Grati per il saldo dell'abb. per il secondo semestre 1965 e per tutto il 1966, la salutiamo con fervido augurio da Casasola di Frisanco natale e da Fanna.

BALDASSI Gildo - BUFFALO - Saluti cari dal fratello Aldo, che ci ha versato l'abb. 1965 e 66 per lei. Da noi, con cordiali ringraziamenti, auguri d'ogni bene.

BAREI Umberto - RENTON - La sua gentile consorte, signora Virginia, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo delle annate 1963 e 1966 (posta aerea). Grazie di cuore, e infiniti voti di bene, prosperità, salute.

BIAN ROSA Maria e Valentino - SPOKANE - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dalla cugina, signora Benvenuta, che con affetto vi saluta. Grazie, *mandi*.

BRUN Antonio - NEW YORK - Aurelio, Teresa e Luigi - TRENTON - Ringraziamo cordialmente il sig. Antonio per la gradita visita e per averci versato il saldo 66 per sè e il saldo 65 e 66 a favore dei familiari. A tutti, il nostro più cordiale saluto, beneaugurando.

CANCIAN Valentino - BRONX (N. Y.) - Grazie ancora per la cortese, gradita visita e per il saldo 1966. *Mandi di cûr e ariviodisi!*

COMUZZI Galdino - JEFFERSON (Ohio) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dello zio, mons. A. Comuzzi, che ha provveduto a saldarci l'abb. 1966 a suo favore. *Mandi, graziis di cûr.*

CUCCHIARO Sante - FORT LAUDERDALE - La quota d'abb. per via aerea è fissata in L. 3500. Lasciamo a lei la decisione di inviarci altre L. 500 a completamento dell'importo (5 dollari, pari a L. 3065) per il 1966. Grazie di cuore anche per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro.

DAVID Angelo - YONKERS - Ringraziamo la familiare signora Caterina Pagura per averci spedito la quota d'abb. 1966 per lei e per il proprio figliolo Frank, « petty officer » sulla porta-aerei « Yorktown ». Cordialità augurali a tutti.

DE MARCO Carlo - BRONX - e Armando - UTICA - Ringraziamo cordialmente il sig. Carlo per il saldo 1965 a favore di entrambi, e vi salutiamo con fervido augurio da Cavasso Nuovo.

DINON Victor - SOMERVILLE - La rimessa di L. 3732 ha saldato l'abb. per le annate 1965, 66 e 67. Grazie, voti di ogni bene.

DI VENUTO Alfredo - CORONA - Il cognato sig. Bruno Rangan, che la saluta con augurio, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due: cordialità.

FUSSARO Rudolf - OAKMONT - Il sig. John Patrizio ci ha spedito la quota d'abb. 1966 per lei. Grazie vivissime e cari saluti da Dogna e Chiusaforte.

GERETTI Denis - CHICAGO - Grazie per il saldo 1966. Ci accorgiamo che lei ha cambiato indirizzo. Perchè non informarcene? Cordialità da Vendoglio.

GIUST Pellegrino - DAYTON - Ben volentieri — ringraziando per il saldo 1965 via mare e 1966 via aerea per lei, nonchè per i saldi 1965 e 66 a favore dei sigg. Sante Giust e Dolfo Vaniglio, residenti rispettivamente a Pordenone e a Ovoledo di Castions di Zoppola — salutiamo i suoi familiari e il paese natale. Grazie, auguri.

ISONIO Sergio - CLIFFSIDE PARK - O.K.: i 4 dollari hanno saldato il 1965 e 66. Grazie, cordialità vivissime.

IUS Elio - TORONTO - e MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Ringraziamo il sig. Ius per la bella lettera e per il saldo 1966 per entrambi. Cordialità augurali.

LEONARDUZZI Esther - COLUMBUS - Ricordiamo con vivo piacere la sua gradita visita ai nostri uffici, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1966. Si abbia fervide cordialità e infiniti voti di bene.

MARIN Lina - SAN FRANCISCO - Con saluti cari da San Daniele, grazie per il saldo 1966.

MARIN Stella - BERKELEY - Il direttore generale della « Jacuzzi Europe S.p.A. » di Milano, sig. Fulvio Costelli, ci ha spedito la quota d'abb. 1966 per lei. Grazie, auguri.

NARDUZZI Giovanni e Vilma - SANTA ROSA (Calif.) - Grazie: saldato il 1966. Infiniti saluti da San Daniele e fervidi voti di bene.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - La ringraziamo ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1965. Con l'augurio di rivederla presto, cari saluti.

PAGURA Frank - S. FRANCISCO (Calif.) - Dalla sua cara mamma, che ci ha scritto di lei e che per lei ha spedito la quota d'abb. 1966, abbiamo avuto notizia del suo servizio militare e del desiderio di rivedere Arba e i familiari. Sappiamo che per ora il suo progetto è irrealizzabile; ma, mentre le auguriamo che lei possa rivedere quanto prima l'amato Friuli, noi cercheremo — attraverso le pagine di questo giornale — di lenire in qualche modo la sua nostalgia e di farle amare ancora di più la terra degli avi. Tanti cari saluti e fervidi auguri.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Si abbia i più affettuosi auguri del nipote Giorgio, che ci ha saldato per lei la quota 1965. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

PERUZZO Gilia - MILWAUKEE - Il saldo 1966 a suo favore ci è stato spedito dalla direzione generale della « Jacuzzi Europe S.p.A. » di Milano. Grazie, cordialità.

PIDUTTI Giuseppe Attilio - GREENSBURG - La sua lettera è simpaticissima. Grazie! E grazie per i 10 dollari a saldo delle annate 1964, 65 e 66 in qualità di sostenitore. Noi le auguriamo non solo di raggiungere, ma di superare largamente il traguardo dei cento anni: e in buona salute sempre. Infiniti saluti da Pignano.

RET Luigi ed Emma - CINCINNATI - Saldati il 1965 e 66: ha provveduto il sig. Marus, che con voi ringraziamo di tutto cuore. *Mandi*, auguri.

RIZZI Gina e Giuseppe - MC KEESPORT - La gentile signora ci scrive: « Il vostro giornale mi fa tanta compagnia, vivendo noi in una terra tanto lontana dal nostro amato Friuli. Montenars è il mio paese, tanto caro a me e ai miei figli. Saluti a tutti i friulani ». Grazie di cuore per le belle espressioni. E grazie per i due dollari a saldo dell'abb. 1965. Tante cose care.

ROSA Filomena - TOLEDO - Con infiniti saluti cordiali da Frisanco e da Casasola, grazie per il saldo 1965.

ROSA Luis - JACKSON - La rimessa di L. 3110 ha saldato le quote d'abbonam. 1965 e 66. Grazie, ogni bene.

RUBEO Verginia - JONCHERS - Le trasmettiamo i cordiali saluti del rag. Rossi, che ci ha versato per lei il saldo per il 1966 e per il primo semestre 1967 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - Grati per i due dollari a saldo dell'abb. 1966, ricambiamo con infiniti auguri i suoi gentili, graditi saluti.

TOSCHI Alice - BRONX (N.Y.) - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il genero, sig. Guido Candusso, che la saluta con augurio. Ci associamo, ringraziando



Le due sorelline Norma e Lorraine Tramontin hanno ricevuto, rispettivamente, la Prima Comunione e la Cresima nella chiesa di Santa Chiara a Toronto (Canada). Attraverso questa foto esse salutano, unitamente ai genitori, sigg. Lieto e Adele, il loro caro nonno Antonio Tramontin residente a S. Giorgio della Richinvelda, e la non meno cara nonna Caterina Peruzzo, residente a San Martino al Tagliamento.



I sigg. Serafino Rosso e Francesco De Cecco (da Castelnuovo del Friuli il primo, da Braulins il secondo), emigrati a Toronto (Canada) da 15 e da 17 anni, hanno voluto solennizzare il traguardo del mezzo secolo di vita con una grande festa, alla quale sono stati invitati una sessantina di nostri corregionali. Nella foto, accanto ai due gagliardi cinquantenni, sono le rispettive gentili consorti: le signore Gemma De Cecco ed Assunta Rossi. Tutt'e quattro salutano, con questa foto, i familiari, gli amici e i conoscenti in Friuli.



Don Giovanni Nazzi (al centro del gruppo, in tonaca nera), in una foto scattata a Córdoba (Argentina) è attorniato da fratelli, cugini e nipoti (figli dei sigg. Angelo e Leonardo Nazzi) in occasione del suo 75° anno d'età, il cui compimento precede di poco le nozze d'oro sacerdotali. Tutto il gruppo saluta con affetto i parenti in Sclaunicco, Santa Maria e Talmassons e i nostri corregionali emigrati.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

D'AGNOLO Cesira - GUATEMALA - La sorella Luigia, che affettuosamente la saluta con fervido augurio da Catania, ci ha spedito il saldo 1965 e 66 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSI Enrico - MAR DEL PLATA - Il sig. Rubinich ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Si abbia gli affettuosi saluti del fratello Ernesto, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1967 e 68. Grazie; cordialità.

BRUNETTA Marcella - BUENOS AIRES - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, accusiamo ricevuta del saldo 1967 e 68. Un caro *mandi*.

BULFONE Aldo - MARTINEZ - Grazie rinnovate: la sua visita ci è stata molto gradita. Grazie anche per il saldo delle annate 1966, 67 e 68. Infiniti voti di bene.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - ed Ermenegildo - BUENOS AIRES - Il fratello Sante, residente in Francia, facendoci gradita visita ci ha versato a vostro favore l'abb. 1964 e per il secondo semestre 1965. Grazie a tutt'e tre; e a tutti un'augurale stretta di mano.

BURIGANA Alceo - BUENOS AIRES - Il sig. Mario Celotti ci ha versato per lei il saldo per il secondo semestre 1965 e per tutto il 1966. Grazie vivissime; *mandi!*

CARGNELLI Giovanni - ROSARIO - Le trasmettiamo i saluti della nipote, signora Franca Zoia, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Auguri e ringraziamenti cordiali.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES (Santa Fe) - Grazie per il saldo 1966. Auguri di bene, prosperità, salute.

DELLA PICCA Isabelio ed Elso - AVELLANEDA - Rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento al sig. Elso per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1966 per sè e 1965 e 66 a favore del sig. Isabelio. Cordialità vivissime a tutt'e due.

DI SANTOLO Richelmo - CORDOBA - Riceva i più cari saluti dal fratello Pietro, che ci ha corrisposto il saldo 1965 e 66 per lei. Grazie e auguri.

FACCHIN Domenico, MADUSSI Alberto e DE MONTE Giuseppe - CORDOBA - Vi ringraziamo per il saldo dell'abb. 1966 versatoci a vostro nome dal sig. Pomarolli, che è stato gradito ospite dei nostri uffici. *Mandi!*

FILIPUZZI Gelindo e Silvio, PILOSIO A. - BUENOS AIRES - Siamo grati al sig. Gelindo per la gradita, cortese visita, e per il saldo 1966 a favore di tutt'e tre. Cordialità augurali.

PAGANI Adelchi e Santina - OLIVOS - Il fratello cav. Elio ha provveduto al saldo 1966 e 67 per voi. Grazie. Tanti cari saluti e voti di bene.

PAGANI Amos - CORDOBA - Ancora grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1965 e 66. Infinite cordialità.

PLATEO geom. Chido e DE CASELLI Teresa - MAR DEL PLATA - Vi trasmettiamo con gioia i saluti affettuosi della sorella, signora Bianca, che ci ha versato il saldo 1965 per voi. Grazie, cordialità.

PLOS Mario - VILLA BOSCH - Grazie: il sig. Tullio Sicuro ci ha fatto gradita visita e ci ha versato le quote d'abb. 1965 e 66, da lei affidategli, per lei stesso e a favore dei sigg. Luigi Grassi, Augusto Dominici, Luciano Quai e Settimio Furlano, nonchè le quote 1966 per i nuovi abbonati ing. Camillo Pradolin e sig. Valentino Ortelano. Inoltre, comunichiamo l'abb. 1966 a favore del sig. Danilo Furlano, resid. a Ciconicco di Fagagna, da parte del familiare sig. Settimio. A tutti e a ciascuno le espressioni della nostra gratitudine e il più fervido augurio.

RINALDI Dante - SANTA ROSA CALAMUCHITA - Saluti cordiali dal parroco di Sedegliano: egli ci ha versato per lei la quota d'abb. 1965. Grazie vivissime e voti di bene.

BRASILE

DEOTTO Bruno - SAN PAOLO - Il sig. Papaiz ci ha versato per lei il saldo per il secondo semestre 1965 e per l'intero 1966. Grazie a tutt'e due, e cari auguri di bene.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - La gentile signora Amalia Ferrarin Patrizio ci ha spedito da Sequals vaglia a saldo dell'abb. 1965 (sostenit.) a suo favore. Con infinite grazie, cari auguri.

VENEZUELA

CONTI Otelio - CARACAS - L'assegno di 12 dollari USA ha saldato l'abb. 1965 (via aerea) in qualità, come sempre, di sostenitore. Grati per la fedeltà dimostrataci, le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

TOMADA Amilcare - BARQUISIMETO - Il cognato, sig. Mestroni, che le invia cordiali saluti ed auguri, ci ha corrisposto il saldo 1965. Grazie: un caro *mandi*.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116